INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 30. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franҫar non Bociar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 22 — 12 — 2 —
Estero (U. postale) 37 — 20 — 3 50
Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Re e Patriarca

L'argomento è domenicale e merita che gli dedichiamo alcune parole. Monsignor Agostini, patriarca di Venezia, cardinale, uno dei più alti e autorevoli dignitari della Chiesa romana, aveva telegrafato al Re, a nome del clero veneto, supplicandolo di *non firmare* la legge per l'abolizione e commutazione delle decime ed altre prestazioni fondiarie congeneri, che viene particolarmente a colpire diritti feudali ecclesiastici. Il detto patriarca minacciava inoltre al Sovrano, nei termini cortesi consentiti dai tempi, che, ove avesse firmato, *avrebbe incontrato il biasimo della Chiesa*.

E si capisce; la decima spirituale, sacramentale o ecclesiastica ha origine e natura eminentemente canoniche; essa, secondo i canonisti, è imposta in virtù della sovranità universale di Dio e costituisce la rimunerazione del chierico pel servizio religioso che presta.

Il Re — quando gli pervenne il telegramma dell'eminente ecclesiastico — aveva già firmato; circostanza questa capitale, che tagliava di netto il filo d'ogni discussione; perchè cosa fatta capo ha. Se non che il Re non ha voluto — come forse altri al suo posto avrebbe fatto — trincerarsi dietro questa semplice circostanza di fatto. Egli, da uomo franco e leale, da Re schiettamente costituzionale, da principe che sente e interpreta le tendenze del suo tempo e i sentimenti del suo popolo, egli ha voluto liberamente esplicare il suo pensiero; e al patriarca di Venezia ha risposto: **So di aver adempiuto il mio dovere.** *Quindi affronto il giudizio di Dio, della Chiesa, della società.*

Ecco il motto, ecco il programma costante della vita del Re: — il dovere. C'è in esso tanta grandezza quanta pochi altri principi regnanti conquistarono nelle opere più colossali della pace e nelle più gloriose imprese della guerra.

La legge — anche così com'è ordinata — rappresenta un principio di equità e di eguaglianza a vantaggio di una porzione di cittadini italiani. Poichè altrove codesti avanzi di feudalismo e di obbligazioni canoniche — oramai contrastanti colla costituzione dello Stato moderno — erano stati colpiti, non si vedeva ragione per cui dovessero sussistere là dove più che altrove la proprietà fondiaria si trova a mali passi. Ma, facendo anche astrazione della maggiore o minore bontà della legge, e non considerando la cosa se non se dal punto di vista delle relazioni fra il capo dello Stato e il rappresentante della Chiesa, noi troviamo il Sovrano degno di altissima lode per l'atto compiuto con sicurezza e deliberazione.

C'era una legge votata dai due rami del Parlamento: cioè approvata dalle rappresentanze legittime del Paese. La Chiesa — che nelle cose dello Stato, sia lode a Dio, non ha più alcuna ingerenza, — per bocca d'uno de' suoi più autorevoli uomini consigliava al Re di valersi di uno di quei diritti regi, che sono riservati solo ai casi eccezionalissimi. Il Re invece, in omaggio alla sovranità popolare, e scrupoloso osservatore delle buone norme costituzionali, le ha risposto: — Ho fatto il mio dovere e affronto con coscienza sicura il giudizio di Dio e il vostro.

Nobilissima risposta, la quale è degna del Re, e designa, ancora una volta, nettamente quale è e sarà la condotta dello Stato e del suo Capo nelle attuali e nelle future relazioni colla Chiesa. Non lotta da parte nostra, ma neanche tentennamenti. Una politica sola e unica — quella di Cavour: Libera Chiesa in libero Stato; — un esempio bello e istruttivo per tutti: l'adempimento del proprio dovere e il rispetto alle più severe tradizioni costituzionali.

NUOVI IMPICCI ORIENTALI.

Entrata in una nuova fase colla elezione del principe di Coburgo, la Bulgaria si trova vieppiù internata nel labirinto della politica delle grandi Potenze.

Come era previsto, il principe di Coburgo, nella sua risposta assai abile alla Deputazione bulgara, ha detto di essere desideroso di accorrere fra quelli che lo hanno eletto, ma che il rispetto ai trattati gli impediva di fare il voler suo finchè la elezione non fosse ratificata dalla Turchia e sopratutto dalla Russia.

Il principe di Coburgo ha dimostrato di conoscere con ciò molto bene la propria situazione, che è gravissima, perchè dal fatto della sua accettazione dipende la probabilità di una vasta conflagrazione in cui anch'egli, col popolo bulgaro, potrebbe rimanere schiacciato.

Egli sa di rappresentare nella grande partita che si giuoca dall'Austria, coadiuvata dall'Inghilterra, per una parte, e dalla Russia, avversaria formidabile, dall'altra, niente più che la mossa di una pedina. E la sorte delle pedine, ohimè! anche sulla scacchiera politica è quella di essere facilmente mangiate.

La mossa abile rappresentata dal Coburgo è stata paralizzata dal *non possumus* della Russia. Vorranno gli avversari di lei seguitare a forzare il giuoco o a cambiar tattica?

Nell'un caso o nell'altro l'avvenire si scopre nubiloso di complicazioni, e la questione orientale accenna a riprodursi in tante piccole fasi all'infinito, finchè d'intorno a questo gigantesco punto interrogativo della politica avvenire non si alzi il clamor di una guerra europea.

Associazione di frodatori in Cairo ed Alessandria d'Egitto.

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo il seguente importantissimo ammonimento:

« Il Ministero d'agricoltura, industria e commercio incarica questa Camera di avvertire i commercianti e gli industriali del distretto che esiste in Alessandria d'Egitto una Associazione di frodatori con ramificazione in Cairo, la quale, abusando della buona fede dei produttori esteri, compera merci senza pagarle e le vende poi a prezzi bassissimi.

« L'Associazione suole spedire numerose lettere a Ditte commerciali d'ogni paese, dando per referenza i nomi dei proprii complici e chiedendo prospetti, campioni e merci, offrendo divise a tre mesi sopra Londra e Parigi.

« Le cambiali girate fra i soci, tratte su Ditte od Istituti bancari che non esistono, sono protestate, e le Ditte speditrici rimangono così defraudate del loro avere.

« È quindi opportuno che i commercianti e gli industriali, prima d'iniziare affari con Ditte nuove e sconosciute, residenti in Egitto, chiedano informazioni a questa Camera, la quale si farà premura di assumerne e darne poscia comunicazione agli interessati.

« Torino, 16 luglio 1887

« *Il vice-presidente:* Pietro Bertetti. »

Nell'interno:
IN VATICANO.
IL FALLIMENTO E LE TRUFFE DI UNA SOCIETÀ DI ASSICURAZIONI CONTRO GLI INCENDI.

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 16, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro part.). — Il ministro Saracco si reca a Stradella per incarico dei colleghi a visitarvi l'on. Depretis.

— Si dice che i ministri insistano presso Depretis perchè si decida a nominar subito un segretario generale pel Ministero degli affari esteri. Si afferma che queste pratiche siano fatte anche in seguito a desiderio espresso di qualche Potenza, che si trovano talvolta impacciate nelle relazioni d'affari col nostro Governo.

ROMA, 16, *ore* 4,5 *pom.* (Nostro part.). — In seguito a telegrammi venuti da Milano, nei quali si diceva che qualche giornale di quella città aveva pubblicato la notizia che **l'ex-ministro Genala** si era suicidato, il Ministero chiese informazioni telegrafiche a Firenze, residenza abituale del Genala.

Venne risposto che l'on. Genala **sta benissimo** e non ha tentato niente affatto di por fine ai suoi giorni.

Nota. — La cosa è andata così:
Un primo telegramma da Napoli, 13, alla *Lombardia*, diceva: « Un deputato delle provincie vostre ha tentato di suicidarsi tagliandosi la carotide. È scampato al pericolo mercè cure prontissime. Ignorasi la causa. Non faccio il suo nome per un riserbo giustificato. »
Successivamente si aggiunsero le iniziali: F. G. Allora le supposizioni furono infinite e strane. Si verificò che di deputati lombardi rispondenti a queste iniziali non c'era che Francesco Genala, e si esclamò: — Diamine, che sia Genala? — Ma non è Genala, e pare vi sia nel telegramma al giornale milanese sia accaduto uno scambio di parola fra *vostre* e *nostre*. Il deputato (diamo la notizia sulla fede d'altri giornali) non sarebbe altrimenti che l'on. Federico Grossi, che entrò nella Camera colla XIII legislatura e fu ultimamente eletto nel terzo Collegio di Caserta (Cassino).
Il Grossi avrebbe tentato suicidarsi ad Arce (Sora-Caserta).
Noi, però, ancora penliamo a credere vera la notizia, e ci auguriamo che non sia.

ROMA, 16, *ore* 9,5 *pom.* (Nostro part.). — Il decreto che crea un **Corpo di volontari per l'Africa**, stabilisce che questo Corpo formerà parte integrante del Regio esercito.

Sarà composto di un riparto di tutte le armi, coi relativi servizi accessori.

Non vi si potranno arruolare che cittadini italiani.

Gli ufficiali saranno prescelti fra quelli dell'esercito che ne faranno richiesta, e, in piccola parte, anche fra gli ufficiali in congedo.

Il decreto determina le norme d'avanzamento degli ufficiali.

I soldati saranno reclutati fra quelli che già si trovano sotto le armi, o fra quelli congedati.

La ferma militare sarà di quattro anni, rescindibile dopo due anni a volontà dell'ingaggiato, o per determinazione del Ministero.

Si concederanno rafferme di due anni ai caporali e soldati, sino a che essi non abbiano compiuti i 32 anni d'età.

Per costoro il premio della ferma militare sarà di lire 2000. Altre 1000 lire saranno devolute a chi prenderà la rafferma per due anni.

Se la ferma si rescindesse dopo due anni, il premio verrebbe ridotto a 600 lire.

Verrà creato uno speciale deposito per l'Africa.

— La *Riforma* annunzia che il Re si recherà a San Rossore e quindi alla Spezia.

— Si telegrafa da Panama che **Passoni**, console italiano in quel paese, morì di febbre gialla.

ROMA, 16, *ore* 9,35 *pom.* (Nostro part.). — Il ministro Brin parte questa sera per Livorno.

L'on. Zanardelli si recherà quanto prima a Castellammare.

— Il Ministero d'agricoltura e commercio aperse un concorso per titoli a quattro borse da L. 1000 pei frequentatori del **Museo industriale di Torino**, allo scopo di creare insegnanti di fisica e chimica.

— Il Re, dopo la sua visita a Terni, nominò Gran Cordone della Corona d'Italia **il comm. Breda**, direttore di quella fonderia.

ROMA, 17, *ore* 7,50 *ant.* (Nostro part.). — L'*Opinione* in un suo articolo si rallegra oramai di vedere come tutti i **vescovi accorrano ad onorare i Sovrani** quando questi si recano a visitare le città del Regno.

Quel giornale dice che se tali omaggi sono consentiti dal Vaticano, dimostrano la sconfitta degli intransigenti.

Se poi non sono consentiti, dimostrano che oramai il sentimento popolare verso i Sovrani trascina anche, malgrado le pressioni del Vaticano, i vescovi ed il clero.

— Si è detto che probabilmente il Governo italiano avrebbe preso al suo servizio **Messedaglia-bey** per la progettata campagna contro l'Abissinia.

Pare ora che non se ne farà nulla, poichè il Messedaglia-bey dovrebbe, lasciando il Governo egiziano, perdere una posizione e diritto alla pensione che il Governo italiano non gli può assicurare.

— I giornali clericali hanno aperto una sottoscrizione per offrire **una penna d'oro a Don Davide Albertario**, direttore dell'*Osservatore Cattolico*, stato recentemente condannato dal Tribunale di Milano.

MILANO, 16, *ore* 10,10 *ant.* (Nostro part.). — Stamane, alle 8, proveniente da Monza, in una vettura a quattro cavalli con postiglioni, è giunto **il Principe ereditario**, il quale si è recato a visitare l'**Esposizione**.

Il Principe era accompagnato dal colonnello Osio, governatore, e dal conte Morelli.

Venne salutato dal sindaco e dal presidente del Comitato, che gli presentò gli altri membri.

Durante la visita nella Esposizione, che durò due ore, fornirà informazioni al Principe di Napoli specialmente l'ing. Besana.

Il Principe si interessa a codeste notizie e chiede inoltre informazioni e spiegazioni agli espositori e agli operai.

Seguendo il giro del salone esagono della galleria centrale dei molini, visita i molini Davario, Besana e Schweizer; entra nel padiglione delle caldaie, ove è il pozzo trivellato; visita il padiglione dell'ing. Riva, dove vien fatto un esperimento di impastazione, stampa e cottura di biscottini.

Nella sezione elettricità, il Principe si ferma dinanzi alle mostre della Società Edison di Milano, della Società Cruto di Torino, del Tomoumasio e del Pirelli.

Nella galleria dei forni, il Principe si ferma dinanzi ai forni in azione, specie dinanzi a quelli dell'abate Anelli, che gli viene presentato.

Nella galleria delle macchine, molini, panifici e pastifici, fermano particolarmente l'attenzione del Principe il padiglione della ditta Locarni di Vercelli, la tenda da campo pei forni militari.

Nel padiglione della ginnastica il Principe si sofferma ad assistere agli esperimenti del velocimetro schermistico.

Indi il Principe passa per la galleria degli essiccatoi, visita la mostra campionaria dei semi. Nelle cucine economiche popolari esamina i cibi, interrogando sullo andamento amministrativo.

Infine, traversata la sala delle conferenze e la sezione d'igiene, pone fine alla visita nell'esagono.

Qui il Principe prese commiato stringendo la mano a tutti i membri del Comitato. Applausi generali.

Il Principe ha aspetto florido, modi spigliati, estesa conoscenza delle cose, volontà di apprendere di nuovo e discernimento nello interrogare.

Nei primi della ventura settimana egli raggiungerà la Regina a Venezia.

MILANO, 16, *ore* 2,35 *pom.* (Nostro part.). — La conferenza dell'on. Lucca, deputato di Vercelli, sulla **coltivazione ed industria del riso**, che era stata fissata per oggi venne rinviata al giorno 25 corr. dovendosi dar prima il passo alle conferenze che trattano argomenti igienici, che verranno appunto tenute nei giorni 18, 21 e 23 corr.

— I giornali milanesi si occupano di una **marcia di resistenza** di 26 chilometri fatta dal 12° reggimento fanteria a Pioltello e Limito, in seguito alla quale si ebbero soldati caduti di spossatezza e di caldo per la strada.

Però le prime impressioni circa questa marcia sono ora alquanto modificate dalla precisa conoscenza dei fatti.

Il reggimento ebbe solo 20 ritardatari su 900 uomini, ed i caduti per spossamento si ebbero al rientrare in Milano, prodotti forse dal caldo maggiore che v'era tra le case.

— Nella prossima settimana incomincieranno i **lavori di costruzione della piazza Castello** stati appaltati da una Società di intraprenditori, di cui è capo il Marsaglia di Torino.

PALERMO, 16, *ore* 7,25 *pom.* (Nostro part.). — Fra i Comuni di Palermo e di Trapani vi è dissidio cagionato dal voler Trapani incanalare a suo vantaggio le acque della contrada Bonda, a 22 chilometri da Palermo. Il Comune di Trapani aveva financo fatto il contratto. Palermo vi si oppone, volendo utilizzare per sè quelle acque.

NAPOLI, 16, *ore* 10,24 *pom.* (Nostro part.). — Stamane **si ribellarono i carcerati** della Casa correzionale alle Cappuccinelle.

Accorse tosto sul luogo la truppa, che riuscì a ristabilire l'ordine.

Si hanno a deplorare cinque feriti.

— In seguito ai grandi lavori eseguiti a Cancello, l'acqua comincia a ritornare in questa borgata.

— Oggi il Consiglio comunale s'adunò, ma non si trovò in numero, giacchè tutta la minoranza s'astenne dall'intervenire alla seduta.

ROMA, 16 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un'ordinanza, in quale dispone che **i trattamenti sanitari** stabiliti colle ordinanze del 3 e 9 corrente si applicheranno a tutte le navi partenti dai porti della Sicilia compresi, inclusivamente, fra Messina e il Capo Passaro, ancorchè non imbarchino passeggeri.

Il Re al patriarca di Venezia.

ROMA, 16, *ore* 3,50 *pom.* (Nostro part.). — È oggetto di vivissimi commenti l'incidente seguito ora fra il Re e il patriarca di Venezia, cardinale Agostini.

Questi, giovedì scorso, aveva spedito, a nome del clero veneto, un telegramma al Sovrano supplicandolo non firmare la legge, testè votata dal Parlamento, per l'abolizione delle decime e altre prestazioni fondiarie, affermando che, se l'avesse firmata, avrebbe incontrato il biasimo della Chiesa.

Il Re ha risposto al patriarca testualmente in questa forma:

« Mi è pervenuto il suo telegramma quando « già aveva firmato la legge. So che ho adempiuto un vero dovere. Quindi affronto sicuro il « giudizio di Dio, della Chiesa, della società. « Spero in altra occasione di poterle dimostrare « il mio particolare, riverente affetto.

« Umberto. »

I Sovrani a Siena.

SIENA, 16, *ore* 11,20 *ant.* (Nostro part.). — I Sovrani sono giunti alle ore 10 antimeridiane.

Appena il treno reale entrò nella stazione fu accolto da un fragoroso applauso.

Allo scender dal treno i Sovrani furono ricevuti dalle autorità cittadine, civili e militari, dai sindaci dei Comuni vicini e da ventiquattro giovanette che indossavano il caratteristico costume campagnuolo e che offrirono fiori alla Regina.

Tutta l'aristocrazia di Siena era rappresentata alla stazione.

Ricevendo i Sovrani, parlarono il prefetto comm. Vesta, il ff. di sindaco cav. Nerucci ed i deputati Moconni e Barazzuoli.

I Sovrani, saliti in vettura, uscirono dalla stazione in mezzo ad una formidabile dimostrazione d'entusiasmo generale.

Lungo il percorso per via Garibaldi e Cavour fino al palazzo granducale la popolazione non cessò un istante d'applaudire i Sovrani. La carrozza reale passò continuamente sotto una vera pioggia di fiori.

Giunti al palazzo granducale in piazza del Campo, i Sovrani dovettero affacciarsi tre volte al balcone ringraziando la folla.

Subito dopo ricevettero le varie rappresentanze cittadine.

Anche il vescovo mons. Pieralini, accompagnato da tutto il capitolo, si recò tosto ad ossequiare i Sovrani.

La cittadinanza è esultante. Per le vie della città musiche si acclamavano i Sovrani si ripetè incessantemente il grido di: *Viva Savoia*.

Le musiche suonavano gli inni patriottici.

I Sovrani rimasero fortemente impressionati dalle accoglienze ricevute ed espressero già i loro ringraziamenti per le spontanee dimostrazioni cui furono fatti segno.

SIENA, 16, *ore* 11,25 *ant.* (Nostro part.). — Anche il ministro degl'interni, on. Crispi, venne fatto segno a calorose dimostrazioni di simpatia da parte della popolazione.

Alla carrozza ove erano la marchesa di Villamarina, la marchesa Marcello ed il generale Pasi si ruppe il timone durante il tragitto in via Cavour.

Il cavallo di destra cadde, e quello di sinistra, infuriato, si lanciò contro la gente. Ne seguì un gran disordine, e il panico prese la folla per alcuni istanti; grida, urli. Fortunatamente il cocchiere potè reggere e domare il cavallo imbizzarrito. Non avvenne alcuna disgrazia. Le marchese di Villamarina e Marcello ebbero solo un po' di spavento.

SIENA, 16, *ore* 7,15 *pom.* (Nostro part.). — Oggi, come era stato annunciato, **venne corso il palio** nella celebre piazza del Campo, detta oggigiorno piazza Vittorio Emanuele.

Tanto lo spettacolo del corteggio medioevale, quanto quello del palio, cui presero parte dieci cavalli appartenenti alle diverse *Contrade*, riuscirono stremdi imponenti.

Si calcola che assistessero allo spettacolo ben 30,000 persone.

I Sovrani furono vivamente acclamati al loro arrivo nella piazza ed alla loro partenza.

Il palio fu vinto dal fantino della *Contrada Giraffa*.

Al cader della notte ebbe luogo una fiaccolata che trasse sotto le finestre dei Reali, acclamandoli nuovamente, ed una luminaria secondo il sistema Ottino, che riuscì benissimo.

Domani gli augusti ospiti di questa città visiteranno la casa in cui visse Santa Caterina da Siena ed altri storici monumenti.

Durante tutta la giornata d'oggi l'ordine fu perfettamente mantenuto.

Il Bollettino Militare.

ROMA, 16, *ore* 10,30 *pom.* (Nostro part.). — Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero della guerra reca: **Il principe Emanuele Filiberto**, figlio primogenito del Duca d'Aosta, è nominato sottotenente d'artiglieria e destinato allo stato maggiore.

Pecco e Gindici, colonnelli-medici, sono promossi maggiori-generali-medici.

Rossi, colonnello dei carabinieri presso la legione di Torino, è promosso colonnello-brigadiere e destinato al comando generale dell'Arma.

Barbieri, tenente-colonnello di stato maggiore, è nominato colonnello del 50° regg. fanteria.

Giacchi, maggiore di stato maggiore, è destinato al comando d'un Corpo.

Corpo dei carabinieri. — Bottini, colonnello a Cagliari, è traslocato a Torino.

Castelli, tenente-colonnello a Cagliari, è nominato comandante di legione.

I tenenti Strocchi e Tombolato son nominati capitani.

Degliotti, capitano a Torino, è traslocato a Bari.

Bernasconi e Amendumi, tenenti a Torino, sono traslocati rispettivamente a Mantova ed a Faenza.

Arma di fanteria. — Il maggiore Carossini, il capitano degli alpini Leitz e il capitano Cattaneo vengono collocati in posizione ausiliaria.

Caravagna, sottotenente a Vercelli, è destinato al 50° reggimento di fanteria.

Ara, colonnello del 50° reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Lamberti, colonnello del 2° reggimento di fanteria, è destinato al 6° reggimento degli alpini.

Fonio, colonnello del 6° reggimento degli alpini, è destinato al 7° reggimento degli alpini.

Il tenente-colonnello Tabacchi, comandante la fortezza di Rivoli, è promosso colonnello.

Sono pure promossi al grado di colonnello i tenenti-colonnelli Campolanzi, Bracchi, Carigioli, Balestrieri, Casella, Turcotti, Agnese, Emanuele, Ferretti, Ferrero, Canazza, Chiarle, Fassi, Albertelli, Calci e Carrara, restando agli attuali Comandi.

Carli, Pastori e Cioni, tenenti-colonnelli, sono collocati in disponibilità.

I maggiori Garneri e Martinez sono collocati in posizione ausiliaria.

Si accettano le dimissioni presentate da Guidoni, capitano al Tribunale di Massaua.

I capitani Pezzolla, Piovini e Zordan sono collocati in posizione ausiliaria.

Varini e Tappari, tenenti nel 49° reggimento, sono sospesi dall'impiego.

Mazzoni, tenente-colonnello presso il Distretto militare di Messina, è trasferito a Milano.

Arma d'artiglieria. — I seguenti allievi dell'Accademia militare sono nominati sottotenenti, e destinati alla Scuola d'applicazione: Fenoglio, Montanari, Malelarini, Coffaro, Delia, Guasso, Mineci, Rossi, Billiotti, Vivalda, Riccardi, Maccaferri, Manfredini, Filippone, Garaccio, Cerosa, Saletta, Mazè, Merlo, Valentini, Breganze, Nievo, Uzielli, Servillo, Otto, Severini, Mazza, Gatto, Montefinale, Ferrabino, Groppallo, Giuffrida, Cappello, Riccomanni, Felici, Bono Luigi, Bono Marco, Garinei, Donadia, Demari, Giannitrapani, Danna, Carrieri, Giretti, Ciricelli, Granozio, Barbaro.

Baudi di Vesme, capitano d'artiglieria a Genova, è destinato a Massaua.

Della Riccia, Apellina, Anzalone, Scalettaria, allievi dell'Accademia, sono promossi sottotenenti e destinati alla Scuola di applicazione.

Arma del genio — Ferrarini, maggiore del genio a Spezia, è promosso tenente-colonnello.

Mascarotti e Brini, capitani, promossi maggiori.

Beneventano, tenente, è promosso capitano.

Arma di cavalleria. — Filicchi, capitano di cavalleria Novara, è collocato in aspettativa.

Angelini, tenente di cavalleria Novara; Tempesti, tenente di cavalleria Saluzzo; Bozzi, tenente di cavalleria Novara; Galli, tenente di cavalleria Monferrato, sono promossi capitani.

Ruspoli, capitano d'ordinanza del generale Bertolè-Viale, ministro della guerra, cessa dall'incarico.

Serra, capitano di cavalleria Saluzzo, è collocato a disposizione del Ministero.

Corpo sanitario. — Arrigo, sottotenente-medico, è iscritto ufficiale di complemento nel Distretto di Cuneo.

Roggeri, Sella, Ostinea, Grandis, Bongiovanni, Galvagno, Antonione, Dulio, Brignone, Gerbaldi, Faldella, Lillardi, Caloaprima, allievi della Scuola d'applicazione di sanità militare, sono nominati sottotenenti-medici di complemento nei Distretti rispettivi di Torino, Casale, Cuneo, Mondovì e Pinerolo.

Corpo contabile. — Brenta, Tesio e Francolino, maggiori-contabili, sono promossi tenenti-colonnelli.

De Galateo, capitano, è promosso maggiore.

Bertani, Dossena, Rossi, Drago, Bisesti, capitani, sono collocati in posizione di servizio ausiliario.

Il *Bollettino* registra un vasto movimento nei sottotenenti-contabili.

Corpo veterinario. — Panicali, tenente-colonnello veterinario, è promosso colonnello.

Berincelli e Signorile, maggiori, sono promossi tenenti-colonnelli.

Barroni, Rolando, Micalloni, capitani, sono promossi maggiori.

Il *Bollettino* contiene la formazione del 6° e 7° reggimento alpini.

Si concedono numerose medaglie al valor militare e civile.

Milizia mobile. — Zanone, sottotenente della milizia mobile a Torino, viene iscritto nella riserva.

Gerbino, tenente-contabile nella milizia mobile a Novara, è chiamato in servizio temporaneo.

Marcone, maresciallo d'alloggio a Cortemiglia, è nominato sottotenente nella riserva.

Ribero, sostituto segretario al Tribunale di Torino, è trasferito a Massaua.

Secco, sostituto segretario al Tribunale di Massaua, è trasferito a Torino.

Il *Bollettino* reca pure un numeroso movimento di ragionieri militari e d'impiegati civili.

— È morto a Roma il maggiore dei bersaglieri Bechis Pietro.

Personale di finanza.

ROMA, 16, *ore* 10,40 *pom.* (Nostro part.). — Mentasti, capo-sezione di seconda classe presso la Corte dei conti, venne promosso capo-sezione di prima classe.

I segretari Galli, Pinelli, Ragusa, Delorenzo e Fornari sono promossi capi-sezione.

Riva, segretario, è promosso di classe.

Falletti, ricevitore del Registro, è collocato a riposo.

TELEGRAMMI ESTERI

LONDRA, 15 (Ag. Stef.). — *Camera dei Comuni.* — Bryce richiama l'attenzione del Governo sulla posizione di Drummond-Wolff a Costantinopoli. Crede che la convenzione anglo-turca non sarà ratificata. La missione di Wolff durò due anni e più, costò molto, e restò senza risultato. L'Inghilterra fu posta in una posizione umiliante, ed è umiliante che il suo rappresentante faccia delle serenate sotto le finestre del sultano, in attesa che questi comparisca. Wolff deve ritornare subito in Inghilterra.

Fergusson risponde non essere conveniente distribuire la corrispondenza riguardante la convenzione finchè non sia terminata la missione di Wolff. Ha motivo di credere che la convenzione non sarà ratificata, e che Wolff lascierà questa sera Costantinopoli. La missione, dice, è dunque terminata. Crede poco utile di entrare nei particolari finchè la corrispondenza non sia distribuita. Nega che la proroga della ratifica sia umiliante per l'Inghilterra. Non bisogna annettere troppa importanza alla convenzione, che è basata sull'onesto desiderio di adempiere ad impegni internazionali e fare delle concessioni alle altre Potenze compatibili cogli obblighi dell'Inghilterra. Ora questa deve fare il suo dovere sia o non ratificata o prorogata la convenzione. La corrispondenza sarà pubblicata al più tardi lunedì, e da questa si vedrà che la dignità e l'onore dell'Inghilterra, anzichè compromessi, furono diligentemente tutelati. L'incidente venne quindi chiuso.

PARIGI, 16, *ore* 7,30 *pom.* (Nostro part.). — Parecchi giornali pubblicano una **lettera del generale Boulanger**, indirizzata al deputato Laur, in occasione della festa nazionale del 14 luglio.

In questa lettera Boulanger dice che i francesi possono e debbono sollevare il capo; è questa la sola attitudine che si conviene al popolo francese.

BERLINO, 16, *ore* 8,55 *pom.* (Nostro part.). — Questa notte la Polizia riuscì a scoprire la sede del **Comitato centrale segreto dei socialisti.**

Un certo numero di agenti di P. S. penetrarono improvvisamente nel locale e arrestarono sette membri del Comitato.

VIENNA, 16 (Ag. Stef.). — Si dice che il principe di **Coburgo** andrebbe prossimamente ad Ischl dall'imperatore d'Austria e quindi partirebbe per Pietroburgo.

CAIRO, 16 (Ag. Stef.). — **I dervis** rimasti al nord di Dongola rovinarono completamente tutti i villaggi situati fra quella città e Sarras. Ora si ritirano rapidamente sopra Dongola. Si spera quindi che la frontiera sudanese sarà d'ora innanzi sicura.

PIETROBURGO, 16 (Ag. Stef.). — Un decreto imperiale eleva a 10 rubli invece di 5 l'imposta dei passaporti che saranno validi per due mesi.

LONDRA, 16 (Ag. Stef.). — Il *Times* constata che nel campo ministeriale esistono serie divergenze di veduta circa il *bill* agrario irlandese. Quantunque si pronunzi contro un cambiamento di Governo, il *Times* discute però **l'eventuale formazione d'un Ministero nuovo formato da Hartington, Chamberlain e Churchill**, nel quale lord Salisbury conserverebbe forse il portafoglio degli esteri. Sembra però che Goeschen ci tenga vivamente a conservare il suo posto di cancelliere dello scacchiere. Non è quindi possibile figurarsi un Ministero di cui facciano parte Goeschen e Churchill.

LISBONA, 16 (Ag. Stef.). — L'imperatore e l'imperatrice del Brasile sono arrivati.

CRONSTADT, 16 (Ag. Stef.). — **Lo tsar e la tsarina** sono ritornati a Peterhof dalla loro escursione sulle coste di Finlandia.

COSTANTINOPOLI, 16 (Ag. Stef.). — Drummont-Wolff è partito la scorsa notte direttamente per Londra senza prima avere un'udienza di congedo dal sultano.

PARIGI, 16 (Ag. Stef.). — L'*Agenzia Havas* ha da Londra: **La situazione del Gabinetto Salisbury sembra gravemente compromessa** dall'insuccesso della missione di Drummont-Wolff a Costantinopoli.

PARIGI, 16 (Ag. Stef.). — Un decreto proibisce l'importazione dei prodotti orticoli provenienti dall'Italia.

VIENNA, 16 (Ag. Stef.). — La Deputazione bulgara partirà lunedì per Sofia.

SOFIA, 16 (Ag. Stef.). — La Sobranj si prorogò a data indeterminata. I reggenti e i ministri saranno a Sofia mercoledì.

Ci giunge una triste notizia. Venerdì cessava di vivere per un'affezione di cuore, nella villa Zunini, presso la Rocca di Legino (Savona), sua abituale dimora,

il comm. **Maggiorino Garelli**,

direttore amministrativo dello stabilimento **Tardy** e Benech di Savona.

Il Garelli era nativo della provincia di Cuneo, coprì per qualche tempo la carica di ragioniere generale all'Opera pia di S. Paolo e fu dal Governo mandato commissario regio all'Ospedale di S. Giovanni.

All'addolorata famiglia le nostre più sentite condoglianze.

Le esequie del comm. Maggiorino Garelli riescirono solenni.

Vi presero parte l'Asilo infantile, varie confraternite ed il Capitolo della Cattedrale, nonchè numeroso stuolo di amici.

Seguivano il carro funebre gli operai dello stabilimento Tardy e Benech e di tutti gli stabilimenti industriali.

La salma venne depositata alla stazione per essere trasferita a Cuneo, patria dell'estinto. Il commendatore Ponzone, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società, commosso, disse calde parole d'elogio.

GIAN MISERIA CHE VA
e
« LA BELLA MARION » CHE VIENE

Il romanzo ***Gian Miseria*** — che tanto interesse ha destato nel pubblico dei nostri lettori — è finito. Ma non così è finita la narrazione della vita e delle gesta del protagonista.

Chi sia Gian Miseria, donde venga, dove voglia mirare e andare, quali terribili vendette gli restino a compiere, di quali tremendi castighi egli si faccia strumento fra la società corrotta che lo circonda,. tutto questo voi dovete ancora conoscere, o gentili lettrici, e tutto questo e altro ancora voi saprete dal nuovo romanzo:

LA BELLA MARION
di LUIGI LÉTANG,

che daremo domani e che costituisce il seguito e il compimento del racconto che avete letto con tanto desiderio.

Se ha interessato ed è piaciuto il ***Gian Miseria***, molto più dovrà piacere e interessare il nuovo romanzo, scritto dallo stesso autore in modo vieppiù incalzante, da costituire l'epilogo turbinoso e drammatico di una terribile e commovente storia.

Mercato delle Sete a Lione.

LIONE, 16, *ore* 12,20 *pom.*
Mercato stazionario.
Si quotarono:

Greggie piemontesi	14|16	qual. class.	fr. 54
» »	12|14	1ª qualità	» 55
» »	10|13	2ª »	» 53
» italiane	8|9	qual. class.	» 55
» »	8|9	1ª qualità	» 55
» »	10|12	2ª »	» 53
» »	10|12	3ª »	» 50
Trame italiane	20|21	2ª »	» 58
Organzini francesi	24|26	qual. class.	» 64
» »	20|21	2ª qualità	» 58
» »	21|23	3ª »	» 57
» piemontesi	20|24	1ª »	» 60
» »	20|24	2ª »	» 52
» ital. lav. italiana	18|20	qual. class.	» 63
» » »	18|20	1ª »	» 59
» » »	16|18	3ª »	» 54

Solite condizioni di piazza.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 16 luglio 1887.

Torino	21	89	53	6	15
Bari	87	64	15	54	38
Firenze	63	67	80	24	25
Milano	23	13	15	14	54
Napoli	79	46	51	36	67
Palermo	20	6	11	40	70
Roma	84	12	38	11	49
Venezia	85	40	31	25	69

Vedi Borsa in terza pagina.

Memoriale del pubblico.

Pel contribuente.

Aumento sessennale di stipendio agli impiegati civili dello Stato. — La legge del 5 luglio 1882, n. 864, sugli stipendi per gli ufficiali e per gli impiegati civili dipendenti dalla Amministrazione della guerra ha stabilito che nel computo del sessennio di servizio, per aver titolo all'aumento del decimo dello stipendio, si debba tener conto, per detti impiegati civili, del tempo che, a tenore di legge, è computabile pel conseguimento della pensione. Non solo però tale disposizione è applicabile agli impiegati civili dell'amministrazione della guerra, ma è comune agli impiegati di tutte le Amministrazioni dello Stato. Fu quindi stabilito di recente dal Ministero delle finanze che si terrà conto a tutti gli impiegati civili, nel computo del sessennio per l'aumento del decimo dello stipendio, di tutto il tempo passato nello stato di disponibilità per soppressione di ufficio o per riduzione di ruolo, ai termini della legge 11 ottobre 1863, e di metà del tempo passato in aspettativa per motivi di salute. Del tempo di pena o di quello passato in aspettativa per motivi di famiglia non se ne tien conto.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Alleanza cooperativa mutua fra impiegati contabili e scritturali. — Essendo stata nulla per mancanza di numero legale l'assemblea generale di giovedì scorso, ne venne indetta un'altra per la sera di martedì 19 corrente.

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI BARI 1868.

73ª Estrazione del 10 luglio 1887.

Obbligazioni rimborsabili a L. 150:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
60	68	63	6	118	93	138	28	164	14
276	47	296	97	311	74	332	49	382	66
436	65	490	61	579	2	606	63	633	1
634	49	658	14	674	37	741	74	748	10
752	34	772	4	796	83	825	51	861	70

Obbligazioni premiate:

Serie	N.	Premi	Serie	N.	Premi
878	44	L. 100,000	100	93	L. 100
066	5	» 2,000	308	59	» 100
377	54	» 1,000	445	4	» 100
494	30	» 600	469	84	» 100
784	81	» 600	480	49	» 100
448	51	» 200	517	70	» 100
468	83	» 200	541	8	» 100
648	85	» 200	810	6	» 100
42	79	» 100	828	64	» 100
48	56	» 100	835	81	» 100

Vinsero L. 50 i numeri:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
8	65	16	99	20	69	25	88	26	63
28	61	29	44	33	3	36	91	77	52
78	24	82	26	86	75	89	23	90	26
102	2	103	12	105	55	108	48	112	84
118	77	122	69	129	25	137	95	147	44
155	91	166	42	182	65	186	40	196	74
190	96	197	16	204	99	211	74	216	70
216	75	237	12	230	67	280	74	292	9
244	56	253	10	260	25	287	7	304	38
312	63	320	26	330	81	328	53	328	57
336	45	340	45	344	42	345	11	348	67
349	18	361	52	369	14	373	51	374	78
385	51	388	26	380	1	301	25	392	97
396	89	397	85	399	80	418	72	425	50
437	8	455	80	457	06	463	7	464	94
468	06	472	82	489	31	508	4	509	12
517	25	518	52	518	62	528	65	553	81
558	93	558	84	571	69	572	28	582	63
589	94	584	96	600	23	607	56	608	65
615	68	618	13	625	1	626	12	631	85
647	59	647	79	658	46	659	77	680	40
670	11	671	77	690	16	690	50	693	49
706	22	723	52	729	47	730	97	753	21
757	52	767	68	769	01	796	59	790	41
790	52	791	11	793	15	802	95	821	36
828	67	834	18	837	69	837	12	852	19
861	19	858	46	861	55	868	63	877	34
878	58	879	50	8 1	49	894	11	900	8

Pagamenti e rimborsi dal 10 gennaio 1888.

Gazzettino d'affari.

Torino, 16 luglio 1887.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Rossi Teresa di Francesco, negoziante di olio in Torino, via Po, n. 25. Giudice delegato il signor Giovanni Martinolo. Curatore il sig. Piacenza Dio. Batt. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 25 corr., ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 14 agosto. La chiusura della verifica crediti avrà luogo il 17 agosto, ore 2 pom.

Nel fallimento di Cappello Annetta l'adunanza dei creditori andò deserta.

Biella. — Nel fallimento di Gruppallo Secondine la verifica crediti avrà luogo il 29 corrente.

In quello di Zoico Varalo Ortensia la verifica crediti avrà luogo il giorno 8 agosto.

Risoluzione di Società. — *Torino.* — Fu sciolta la Società, a far tempo dal 1° luglio, esistente fra Fon Benedetto, Lussati Emanuele e Galliano Giovanni, costituita per l'esercizio di calzatura preparata, sotto la firma Galliano, Lussati e Comp. A liquidatore fu nominato il signor Lattes Angelo.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 16.

Rend. ital. cont.	97 75	Az. F. Mediterr.	601 —
» » f.m.	97 00	*Cambi*	
Az. Banca Naz.	2205 —	Londra — vista	25 35
» Credito Mob.	924 —	» lett.	25 07
» Ferr. Merid.	758 —	Parigi — vista	100 47
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 52

Milano, 16.

Rend. ital. cont.	97 80	Veneto	800 —
» » f.m.	97 90	Raffinerie	825 —
Az. Ferr. Merid.	756 —	Banca Generale	681 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lane	1485 —
Az. Ferr. Mediter.	601 —	Cotoni	290 —
Zuccheri	— —	Soc. Rubattino	548 —

Vienna	*16*		
Mobiliare	281 90	Cambio su Parigi	50 03
Lombarde	81 [illegible]	Cambio su Londra	126 40
Banca Anglo-Austr.	108 50	Lire italiane	49 55
Austriache	232 40	Rendita Austriaca	82 10
Banca Nazionale	890 —	Id.	81 80
Napoleoni d'oro	10 02	Unionbank	200 75
Argento in Banconote	100 —	Rend. Austr. nuova	113 20

Berlino,	*16*		
Mobiliare	454 50	Prestito Russo	82 80
Austriache	371 50	Prest. Orien. Russo	55 —
Lombarde	137 —	Argento per chil.	138 50
Cambio su Londra	20 29 5	Mediterranee	120 25
Rendita ital.	98 10	Dopo Borsa	464 50
Turco nuovo	14 25	Id.	374 —
		Id.	137 —

Chiusura della Borsa di Londra, 16

Consolid. Inglese	101 9/16	Egiziano 1883	74 5/16
Rendita Italiana	96 1/16	Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. L. ster.	— —
Argento fino	44 1/8		
Spagnuolo	65 15/16	Ritirato dalla Banca d'Inghilterra L. ster.	— —
Turco nuovo	14 1/4		

MILANO, 16 luglio. — Frumento nostrano nuovo da L. 20 60 a 22 00 — Id. Po da 23 00 a 24 50 — Granturco nostrano da 12 50 a 14 25 — Segale da 14 50 a 15 50 — Riso nostrano da 32 00 a 40 00 Id. Pugliese da 31 00 a 33 00 — Avena da 13 00 a 14 00.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 14 luglio 1887.

Seta mazzami	al Kg.	da L.	— — a 28 —
Strusa 1. qualità	»	da »	8 — a 9 —
Id. 2. id.	»	da »	— — a — —
Gallette bucate giallo	»	da »	4 50 a 5 —
Id. id. id. tramate	»	da »	— — a — —
Ruggine non netti non stag.	»	da »	3 35 a 3 10
Doppio greggio	»	da »	— — a — —
Doppi depurati	»	da »	— — a — —
Id. scartati	»	da »	3 50 a 4 —
Galettame	al M.	da »	20 — a 25 —
Moresconi 1. qualità	»	da »	14 — a 17 —
Id. 2. id.	»	da »	11 — a 18 —
Id. 3. id.	»	da »	— — a — —
Falloppe (Bosco)	al chil.	da »	2 50 a 3 25

Stagionatura sociale delle Sete in Torino.

Autorizzata con Decreto Reale del 9 giugno 1872. *Capitale Sociale versato L. 60,000.* Bollettino del 16 luglio 1887.

Organzino	Colli	4	K.	330 93
Trama	»	1	»	101 65
Greggia	»	4	»	296 72
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	9		728 65

Entrati nel mese Colli N. 242 K.

Il Direttore-Gerente A. Bortoldo.

In Vaticano

Il Papa e un'accademia letteraria

Roma, 15 luglio.

Monsignore S... (ho promesso di non dirne il nome), al quale m'ero rivolto perchè mi procurasse il modo di assistere all'accademia pontificia che aveva luogo ieri in Vaticano, mi disse che era assolutamente vietato l'ingresso a qualunque profano... ma che viceversa non era vietato far sapere ai profani quello che nell'accademia si sarebbe fatto; e quindi mi promise che mi avrebbe informato esattamente. Io tengo quindi da lui — e gliene sono grato — questi particolari sull'accademia del Seminario pontificio, quel seminario al quale Leone XIII porta un'affezione tutta particolare, e pel quale ha già speso in due o tre anni più di trecentomila lire.

* * *

L'accademia si è tenuta nel gran salone degli Svizzeri, che si chiama anche il salone Clementino, da Clemente VIII.

Il Papa stava in trono, circondato dalla Corte pontificia, dal Collegio dei cardinali, dalle guardie palatine, ecc., ecc. La sala era gremita di professori, sacerdoti, laici e di allievi di tutti i seminari e collegi pontificii.

Il Santo Padre apparve agli astanti molto pallido ed abbattuto, sebbene si sforzasse di sorridere ai personaggi più eminenti e procurasse di osservare ed ascoltare attentamente con un grande impero sopra di sè.

Fu notato che tratto tratto ingollava in fretta certe pasticche che teneva in saccoccia. Alle dieci e mezzo cominciò la disputa accademica, che doveva trattare esclusivamente di argomenti letterari.

Un alunno seminarista, Roberto Rossi, lesse una breve prolusione latina. Quindi il comm. Allbrandi, un latinista purgato, col quale Leone XIII, che pretende pure a purgato latinista, si compiace gareggiare in *honestate eloquii*, cominciò a porgere temi per le lettere latine chiedendo quale sia il vero merito letterario di Cicerone in *philosophiris doctrinis*.

Rispose il seminarista Pio Lanzoni facendo una dissertazione ciceroniana, e sebbene l'Allbrandi lo tempestasse di obbiezioni abbastanza incalzanti, il seminarista se la cavava piuttosto bene, con soddisfazione del Santo Padre, che pronunziava a tempo il *satis*.

Sulla letteratura greca, monsignor Stefanopoli, arcivescovo di Filippi, vestito coll'abito di rito, interrogava l'alliero Pascucci sul combattimento di Achille e il fiume Scamandro. Il seminarista scappucciava un poco, non parendo troppo famigliare colle discipline mitologiche, e neanco il Santo Padre parve molto soddisfatto di quel certame. Leone XIII ama una letteratura più positiva ed umana; non per nulla è restauratore di San Tommaso. Quindi Sua Santità prendeva maggiore interesse quando il Padre Enrico Valle interrogava il seminarista Mauri sulle dottrine di Nicolò Machiavelli, chiedendo in particolar modo se fosse giusto il giudizio che ne dà il Salviati.

È noto che il Salviati pospone il Machiavelli al Boccaccio, negandogli candidezza, splendore, convenienza.

Ma il seminarista, un giovane svelto dagli occhi intelligenti, faceva una vigorosa difesa del cancelliere fiorentino, attribuendogli tutte le qualità che fanno un buon scrittore. E citava, in ispecie, i discorsi sulla prima Deca di Tito Livio per dimostrare la profonda sua dottrina e la chiarezza letteraria...

Ma l'esaminatore interruppe:

— *Attamen, si de viro politico iudicandum sit...* Se si deve giudicare delle dottrine politiche dell'uomo, è un altro paio di maniche, non è vero?...

Il seminarista, che si era molto infervorato nella sua tesi, ora, innanzi al punto scabroso, si trovava evidentemente imbarazzato. Voleva dire e non dire; forse anzi non voleva dire... L'aula era tutta in silenzio ad ascoltarlo; tutti gli occhi erano fissi su lui e quelli del Santo Padre lo fissavano più degli altri, ma con un sorriso incoraggiante... Il seminarista disse che nel *viro politico* certamente c'era del cattivo... alcune teorie... tuttavia non tutto era politicamente cattivo...

Il Santo Padre sorrideva sempre.

* * *

Venne infine l'argomento della letteratura dantesca, interrogante monsignor Agostino Bartolini, che è il titolare della cattedra dantesca nel Seminario romano. Imperocchè è da sapersi che mentre noi dell'unità e dell'indipendenza italiana abbiamo soltanto ora a mala pena approvata l'istituzione di una cattedra dantesca in Roma, la quale chissà poi quando effettivamente sorgerà, il Vaticano già da anni ha la sua pubblica cattedra dantesca, dalla quale la *Divina Commedia* si commenta dottissimamente sì, ma certo in modo da far risultare che il torto di *Costantin* e della sua donazione al *primo ricco patre* è stato che la donazione fosse troppo piccola e non abbastanza garantita... Monsignor Bartolini chiese al seminarista Besi l'esposizione del settimo canto di Purgatorio, ed arrivato alle terzine:

> Ridolfo imperador fu, che potea
> Sanar le piaghe ch'hanno Italia morta,

il Bartolini invitò l'allievo a dire qual concetto avesse Dante della costituzione degli stati cristiani, desumendolo altresì dagli altri passi analoghi della *Divina Commedia* e dal libro dantesco *De monarchia*.

Il seminarista espose tutto un complesso d'idee apprese, naturalmente, alle lezioni del Bartolini; parlò dei doveri dei governanti, di ciò che essi debbono alla religione, della forza e della grandezza che i principi possono trarre dall'accordo col romano pontefice...

Nell'aula si notava un certo susurro inquieto; si pretendeva che l'argomento, caldo di una certa attualità, poteva diventar scottante... Il seminarista continuava infervorato, ma il Santo Padre fece il segno del *satis*.

* * *

Allora si alzò lui, il Sommo Pontefice, e dopo aver distribuito medaglie ai giovani della gara, pronunziò un discorso in latino ciceroniano forbitissimo, e lodando gli *optimi adolescentes* che avevano dato quei *libamenta studiorum*, li incoraggiò a coltivare con perseveranza gli studi letterari, che esso *velut flos pulcherrimus totius humanitatis*, e promettendo che egli continuerà a proteggere il Seminario romano, impartì a tutti l'apostolica benedizione.

La gara accademica era durata quasi tre ore. Ritirandosi, il Santo Padre era visibilmente stanco.

IL FALLIMENTO E LE TRUFFE di una Società di assicurazione contro gli incendi.

A Milano, con sentenza del 15 corr., ad istanza di un creditore, è stato dichiarato il fallimento della Società Italiana di mutua assicurazione contro gli incendi *La Provinciale*, con sede in via Monte Napoleone, n. 11.

Il fallimento fu provocato dai seguenti fatti:

Un tal signor Luigi Bugarini, di Roma, abbastanza favorito dalla sorte in beni di fortuna, non lo fu altrettanto in quello dell'intelletto.

Tant'è vero che si dovette inabilitarlo per impedire che profondesse tutto il suo in speculazioni cervellotiche, a beneficio dei furbi che l'attorniavano.

Fra chi seppe sfruttare la credulità del Bugarini vi fu *La Provinciale*, Società Italiana di mutua assicurazione a quota fissa contro gli incendi, lo scoppio del gas, del fulmine ed apparecchi a vapore.

Questa Società, a mezzo d'un proprio incaricato a Roma, fece balenare agli occhi del Bugarini i lauti guadagni ch'egli avrebbe potuto fare assumendosi l'agenzia sociale di colà.

Gli fu infatti conferita l'onorevole ed importante nomina di agente per la capitale, contro il pagamento di una somma di L. 3700, a titolo di garanzia.

A pareggio di queste 3700 lire gli furono però rilasciate 37 obbligazioni da L. 100 cadauna — della cui emissione non si conosce autorizzazione alcuna — su cui doveva decorrere l'annuo interesse del 6 0[0.

Quelle obbligazioni avevano dei coupons col godimento al 1° gennaio 1886.

Ma i coupons non furono mai pagati, e nel settembre dell'anno scorso, anzi, per stornare le richieste di pagamento, la sedicente Società rilasciava al suo agente di Roma altre 37 nuove obbligazioni di L. 100, col godimento al 1° gennaio 1887, senza neppure curarsi di ritirare le prime.

I primi titoli di emissione, stampati su fondo verde, portano lo stemma della città di Cuneo. Nella data però (anno 1885) alla parola stampata *Cuneo*, fu scritto sopra, in modo da coprirla totalmente, la parola *Milano*.

In calce vi sono le firme d'un *presidente del Consiglio* — Romagnoli avv. Michele — e d'un *direttore generale* — C. G. Belloli.

I titoli di seconda emissione sono stampati su carta giallo-oro. Invece dello stemma di Cuneo campeggia in margine il Duomo di Milano.

Sono firmati da un *presidente del Consiglio* — C. G. Belloli — da un *segretario* — Faccio Antonio — e da un *direttore* — Blaine (?).

La firma di quest'ultimo — sotto il timbro del *consigliere di turno* — appare anche sugli effetti cambiari protestati, insieme a quella C. G. Belloli, ora di nuovo nella qualità di *direttore*.

Si vedrà in seguito quanta serietà avevano tutti questi apparati di firme, di timbri, di titoli, di cariche, di statuti e regolamenti, e a chi devesi attribuire la creazione dei moltissimi *pagherò* non mai pagati.

COME PASSO' LA FESTA NAZIONALE A PARIGI.

Parigi, 5 luglio.

(R. B.) — Come ve l'ho scritto e telegrafato, si temevano serie dimostrazioni nella giornata della festa nazionale. Il Governo aveva preso misure eccezionali per garantire l'ordine a qualunque costo; ne sanno qualchecosa i poveri *gardiens de la paix* di Parigi e le guarnigioni dei paesi vicini alla capitale; per essi la festa nazionale è stata davvero una brutta festa, anzi un martirio.

Si è fatto cambiare di strada al corteggio ufficiale: invece di far entrare, come negli anni scorsi, il presidente ed il suo seguito nel recinto di Longchamps, dalla grande porta del *pésage*, lo si è fatto passare dalla parte opposta e quasi di soppiatto. Dippiù la vettura presidenziale era, durante il tragitto dall'Eliseo al Bois de Boulogne, scortata da un intiero reggimento di corazzieri.

* * *

La rivista del 14 luglio 1887 è stata magnifica, ma è pure incontestabile che il Governo è stato l'oggetto di manifestazione ostile.

Il presidente della Repubblica, che aveva a lato Bourier, è stato fischiato, ed è la prima volta che ciò succede in Francia dal 1870 in poi. Il generale Ferron, ministro della guerra, è stato fischiato anche lui.

I giornali governativi hanno un bel qualificare questo fatto di *gamineries*; i fischi sono fischi, e chi fischiava non erano *gamins*, erano uomini.

È certo ed innegabile che presso alla *Cascade* del Bois de Boulogne i dimostranti fischianti dovevano essere non meno di 10,000.

* * *

Altro fatto significativo: Paolo Deroulède ha fatto entrare la Lega dei patrioti, che conta 200,000 membri, nel campo radicale; è lui che con apposita circolare aveva invitato i *Ligueurs* a trovarsi alle 8 alla *Cascade* per fischiare e per gridare *Viva Boulanger!* ed il resto. Ed i *Ligueurs* hanno fischiato come un sol uomo.

Finora il presidente della Repubblica era stato considerato come irresponsabile ed inviolabile.

Ieri è stato per la prima volta messo in causa; è questo un segno dei tempi che francava la spesa di esservi segnalato particolarmente.

Ho girato ieri Parigi di giorno e di notte, ed ho potuto accertare che l'entusiasmo dei parigini è stato quest'anno molto minore degli anni scorsi.

Non s'incontravano per le vie — e questo è il vero termometro dell'allegria parigina — che pochissimi *pochards*; i liquoristi e mercanti di vino si lamentano di aver fatto molto meno affari degli anni scorsi; il perchè? — *Les affaires ne vont pas*, vi rispondono tutti, e poi il 14 ha il grave difetto di essere la vigilia del 15, ed il 15 è *la fête des propriétaires*, cioè il giorno in cui si pagano i fitti trimestrali. Ecco due cose singolarmente refrigeranti per un giorno di festa.

DALLA REPUBBLICA ARGENTINA

Tapalquè, 20 giugno.

(F. L. Pozzo) — Alcuni giornali della capitale argentina, nel dare ai loro lettori le notizie che si riferiscono alle campagne argentine, dipingevano di questi giorni coi colori i più oscuri lo stato delle medesime, ed esagerando le cose, asseveravano che la perseverante siccità che da più mesi flagella le campagne ha ridotto gli allevatori di bestiame a condizioni miserrime. Continuando di questo tono, riferivano ancora che, a ricordo d'uomo, non si ebbe mai una stagione così avversa all'industria pastorile; che appena nel 1887 gli annali della bestialità registrarono una siccità così generale e prolungata; che *los Estancieros* (padroni di stabilimenti coloniali) temono con fondamento che non arriveranno alla primavera con la metà del bestiame che attualmente posseggono; che la fame e la sete fanno una vera strage degli animali bovini e lanuti; che le regioni più ricche di bestiame e di pascoli sono quelle più desolate, ecc., ecc. E terminavano le loro geremiadi dicendo che si preparano giorni di dura prova per l'Argentina.

* * *

Impensierito anch'io delle notizie che siffatti giornali lanciavano, ho voluto recarmi qui, nel cuore della provincia, per assicurarmi *de visu* si *vera erant exposita*, o davvero, per ripetere la frase più sopra già detta e dire ad un tempo intera la verità, ho potuto assicurarmi che quei giornali caddero in vere esagerazioni, ed attinsero le loro notizie troppo leggermente da individui che non furono certo a visitare quelle campagne.

Fortunatamente per ora non v'è il pericolo che tanto si teme, credetelo a me; perchè mi sono accertato co' miei propri occhi trovarsi in buono stato ed anche *gordas* (grasse) e *las ovejas* (pecore), e le bovine, cavalli, e quanti animali che formano l'industria pastorile argentina: che, dopo tutto, il freddo non è tanto forte, e che infine la campagna abbonda ancora tanto di *pasto* da non doversi temere la decimazione o la morìa che tanto temono quei corrivi *reporters*.

* * *

E mentre da questa plaga tanto vicina alla pampa mi viene il pensiero di scrivervi queste poche righe, che, spero, vi verranno portate collo stesso vapore *Orione*, col quale feci ritorno all'America del Sud, permettetemi che in poche parole vi descriva questo piccolo paese del *Partido de S. Miguel*, che *Tapalquè* si appella.

È situato proprio nel centro della provincia e sulla riva destra di un rio ricco di acque, che piglia nome dallo stesso *pueblito*. Conta appena 27 anni di vita; la sua popolazione, quasi tutta agricola, e che non eccede il numero di 800 abitanti, vive in case anguste, basse, ed edificate con mattoni mal cotti e fango.

Gli unici edifizi che hanno l'aspetto di case ove possono abitare persone che vivono e vestono panni, sono quelli della municipalità, la *Iglesia* ed altri due, fatti e posseduti da due nostri connazionali. È gente che si contenta del poco, non v'è che dire, contenta essa, contenti tutti. Possiede Tapalquè una vastissima piazza tutta circondata da altissimi eucalipti, e nel mezzo sta situata una piramide in cotto eretta dal Municipio di Tapalquè ad onore dell'ex-presidente della Repubblica, il generale Roca, il quale fu uno dei principali scopritori di queste terre, e quel desso che tanto operò per cacciare gli Indiani dalla pampa.

I pochi negozi che si trovano qui sono del tutto medioevali. *Almacenes y tiendas*, nei quali però trovate un po' di tutto, dalla calza al cappello, dal vestito alla gancio a quello dell'europeo; dal piccolo pane uso francese, al vino, alla birra, a qualunque *bebida blanca*. Ed i pochi proprietari di questi *almacenes* sono quegli stessi che radunano *los patacones*, s'arricchiscono, e poi scappano alle grandi città americane od europee per vivere con tutte le agiatezze e comodità possibili e non sempre premio della loro onestà ed attività.

* * *

Ho detto che l'*Arroyo* di Tapalquè è il rio il più ricco d'acque che s'incontri in questo terre tanto vicine alla pampa, ed è proprio così. Egli trae la sua origine da terreni bassi del sud, e si mette poi in una laguna denominata *Tetoral* per essere completamente coperta da una paglia speciale, che a niente altro serve che a coprire i tetti delle case agricole di qui. Il Tetoral può avere, a quanto mi dicono, l'estensione di due leghe; e quel *Recamidero* pantanoso è tale, che nessuno potè finora penetrarvi, nè esplorare a piedi, a cavallo o con barche. In questa gran palude e nell'*Arroyo* stesso vive gran quantità di pesci chiamati *Bagnas*, buonissimi pesci che hanno molta apparenza col cefalo del Mediterraneo nostro, e sono neri neri. Ne conservo qualche esemplare, che in non lontana epoca spero di recare all'Istituto d'anatomia comparata di Roma, diretto da quel caro e distinto naturalista che è il cav. Gasco.

Sempre in queste acque o vicino ad esse s'incontrano pure uccelli d'ogni regione: airazzi, anitre di svariatissime famiglie, palmipedi, *teros*, *sisnes*, cicogne, beccaccie, beccaccini; e poi pernici cosidette *martinette*, piccole, grandi, uccellini d'ogni colore e razza canori e non. Oh come è mai popolata d'uccelli questa porzione di campo! Che fortuna sarebbe per un ornitologo quella di trovarsi in questi *parayé*, ove potrebbe trovar larghissimo campo pe' suoi studi!

L'*Arroyo* di Tapalquè nel suo fondo è provvisto poi di una pietra speciale che serve per la fabbricazione della calce, che non è del tutto di cattivo genere. Si chiama *tosca*. S'usa tanto per gli intonachi delle case. In certe località si trovano anche delle pietre durissime che servono pei ciottolati delle strade, e piccole cave di un marmo bianco [illegible] di cui si servono taluni per fare gradini nei palazzi delle città argentine e pavimenti nelle stesse.

All'infuori di tutto ciò che brevemente vi ho detto, niente altro. L'immensità *recveria*. Campo (prato naturale), campo, e niente altro che campo. Quando vi imbattete in qualche *ciaccara* e *rancho*, là solo vedete qualche *eucaliptus globulus*, qualche pianta annuale di bassa corte, qualche pino, rarissimamente il pioppo bianco, pochissime piante da frutta.

Il viandante che attraversa per i fatti suoi alcune leghe di questo grande mare (permettete il paragone e tenetevi dal ridere) terrestre, quando, sorpreso dalla notte e lontano da *chacaras*, scende da cavallo, pone a terra il suo *recado* (specie di sella all'argentina), stende la sua coperta da campo, vi si corica sopra, e passa così la notte in braccio a Morfeo. E il cavallo, od i cavalli che trae seco? Oh! i cavalli sanno ben essi che cosa fare. Senza tanto allontanarsi dal loro padrone, mangiano, e vanno a dissetarsi nelle acque del *Recamidero*, impantanati talvolta perchè non si allontanino sovverchiamente. Non la finirei più se volessi ancora continuare a parlarvi di queste cose e d'altre che mi hanno colpito in questo viaggetto che feci. E cose che le riservo per altra mia, alla quale unirò anche le notizie che vi ho promesso e sulla Recoleta e su Palermo, delizie tutte benchè faro della gran città Bonaerense. Salute.

PRANZINI IN CARCERE.

La condanna del Pranzini alla pena di morte era così preveduta che non produsse alcuna sensazione a Parigi.

Il condannato persiste nell'affermarsi innocente. Egli rientrò con imperturbabile calma nella cella numero 1, che egli occupa sino dal suo arrivo alla Conciergerie.

— Il giurì — diss'egli — assunse una gravissima responsabilità condannandomi a morte, giacchè non sono colpevole: lo si vedrà più tardi.

Chiese dipoi se gli avrebbero presto recato il pranzo, e se nei pochi giorni che gli rimanevano di vita, non gli si sarebbe potuto fare alcuna facilitazione.

— A proposito, — disse il Pranzini, — vi sarei grato se mi faceste dare un libro nel quale incominciai a leggere una storia che non ho finito.

E giacchè il direttore gli chiedeva quale fosse questo libro, il Pranzini gli diede i necessari schiarimenti per andarlo a prendere nella biblioteca del carcere.

Quindi il condannato pranzò con ottimo appetito. Parlò al direttore di un opuscolo che si vende a Parigi, ed in cui è narrata la sua vita. Discusse pure le fasi del suo processo, come se si trattasse di tutt'altri che di lui.

Da quando data la sua prigionia non dormì mai una notte intera; egli si leva tratto tratto, passeggiando, fumando.

È noto che egli ha tre giorni di tempo per ricorrere in Cassazione. La sua decisione a questo riguardo sarà perciò conosciuta entro la giornata d'oggi.

LE RICERCHE GEOLOGICHE NEL DISASTRO DI ZUGO

Il prof. Heim attribuisce il disastro di Zugo alla pressione esercitata dai terreni solidi della superficie del suolo sul fango che costituisce gli strati inferiori.

Le sponde della maggior parte dei nostri laghi — dice la *Gazzetta Ticinese* — sono formate di terreni argillosi. Colle loro alluvioni, i fiumi vengono a deporre su questi strati della sabbia, dei sassi, del terriccio e determinano in tal modo al disopra dell'argilla la formazione di un terreno solido. Se questo terreno, col suo proprio peso, colle costruzioni che vi si innalzano, arriva ad esercitare una pressione troppo grande sull'argilla, questa cede e, se non incontra ostacolo, come alla riva dei laghi, sprofonda nell'abisso, trascinando seco quanto si trova alla superficie. Si erano già rimarcate delle fessure nei muri del *quai* di Zugo al principio dell'estate del 1884. Gl'ingegneri incaricati in quell'occasione di fare uno studio consigliarono di dare minor larghezza ai muri per alleggerire il suolo; proposero ugualmente l'esecuzione di certi lavori di drenaggio. Però non celarono che il terreno in quistione presentava gravi pericoli e dichiararono che degli scoscendimenti e degli abbassamenti erano sempre possibili.

Il suolo è caduto in effetto assai bruscamente il 5 luglio a 6 ore e 55 minuti di sera. Il movimento incominciò sulla riva stessa, poi guadagnò rapidamente la terra ferma, avanzando di secondo in secondo verso le case.

Le fondamenta delle case crollate che si trovavano prima dell'accidente da 2 a 6 metri sul livello del lago sono attualmente da 2 a 6 metri al disotto. La caduta fu così di circa 7 ad 8 metri; l'inabissamento si fece in modo assolutamente naturale. Si scorge ancora alla superficie dell'acqua il colmo di alcune case e la cima di due o tre alberi; così essa entrarono sotto l'acqua sopra uno strato solido, ed è quindi inesatto il dire, come fecero alcuni giornali, che gli edifici siano scomparsi in un abisso senza fondo.

La località della catastrofe occupa una superficie approssimativa di 9000 metri quadrati. Sulla sponda del *quai* l'acqua aveva prima una profondità da 4 a 6 metri; attualmente questa profondità è, nelle parti più basse, di 14 metri e mezzo.

Le rive del lago non sono affatto a picco presso Zugo. A 20 metri dalla riva la profondità non è superiore a 9 metri; a 100 metri dalla riva essa raggiunge i 20 metri, e non è che ad 800 metri che si constatano della profondità di 45 metri. La declività formata dal fondo del lago non supera il 17 0[0 presso la riva; più lungi questa declività non è più che del 6 0[0; poi, finalmente, a 3000 metri dalla riva, con circa 60 metri di profondità, il fondo del lago forma una superficie assolutamente piana.

Il professore Heim calcolò che la catastrofe potè esser provocata dai lavori di canalizzazione eseguiti in questi tempi passati. L'equilibrio fra gli strati fu rotto.

D'allora in poi non si constatò più alcun nuovo scoscendimento. Si presero tutte le misure necessarie per accorgersi immediatamente dei più piccoli movimenti del terreno che avessero a prodursi ancora nella zona minacciata. Nessun fatto però si produsse che possa far temere un nuovo movimento e tutto fa sperare che la catastrofe non si ripeterà.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

LA MADRE PAZZA

ROMANZO

DI

LÉON DE TINSEAU

Riduzione di A. V.

— Lei non balla, signorina? — domandò il comandante a una fanciulla dagli occhi neri, pallida, bellissima, sebbene sembrasse un po' stanca e sofferente.

Ella accennò di no colla testa, con un sorriso un po' triste, e rimase, come era, indolentemente sdraiata nella lunga sedia, allo schienale della quale appoggiava la bella testa espressiva.

— Non ballo più, — ella aggiunse.

Era quello un modo di rompere il silenzio; perchè, malgrado i suoi capelli grigi, il marinaio la contemplava con ammirazione quasi imbarazzante. Del resto, egli la vedeva per la prima volta.

— Ha rinunciato al ballo troppo presto, — disse ridendo. — Tanto peggio pei miei ufficiali, ma tanto meglio per me; perchè io sono come lei: non ballo più. Spero però che ella parli ancora!

— Non molto. Mia zia, la signora Alexaki, dice che bisogna strapparmi le parole. La conosce da gran tempo la zia, non è vero?

— Mi permetta di non dirle da quanto. La conoscenza risale a una stazione che ho fatto al Pireo. La sua signora zia era allora una sposina, una delle giovani signore più belle e più istruite di Atene. Io, nella mia qualità di ufficiale di marina, ero appassionato per l'equitazione e per l'architettura. Credo che non esista in tutta l'Attica una rovina di cui non abbia visitato i muri con sua zia e suo marito; anzi fummo più d'una volta sul punto di cadere nelle mani dei briganti. Allora esistevano ancora.

Le guancie pallide della fanciulla arrossirono impercettibilmente.

— Oh! — ella disse, — esistono sempre, almeno in certe provincie.

— Lo so, — replicò il comandante. — Mi giunse appunto da Parigi, qualche giorno fa, un giovane medico, che fu catturato dai briganti nell'Asia Minore. È rimasto parecchi giorni in montagna e non si liberò che pagando una grossa somma.

Ella s'era bruscamente rialzata sulla poltrona; dopo un istante domandò:

— Come si chiama quel medico?

— Villeféron. È un amabile giovane che mi sarei fatto un piacere di presentarle se non passasse la sera a terra.

La nipote della signora Alexaki non parve immensamente contrariata dell'assenza del pensionario di Yani e compagnia. Ella aveva ripreso la sua posizione indolente e socchiudeva gli occhi. Osservandola attentamente, si sarebbe potuto tuttavia vedere che il suo corpo tremava.

— Ma lei, signorina, pare stanca, — disse il comandante, — e forse io la stanco di più facendola chiacchierare. Che potrei immaginare per distrarla? Parli. Il mio equipaggio ed io siamo ai suoi ordini.

La fanciulla parve svegliarsi da un sogno.

Era evidente che esitava a dire quello che desiderava.

— Ho voglia di prenderla in parola, — ella disse finalmente. — Se non temessi di passare per una capricciosa o una pazza...

— Dio mio! — disse l'ufficiale sorridendo; — si tratta dunque di una cosa tanto straordinaria?

— Per lo meno strana, a quest'ora, — ella rispose. — Vorrei... vorrei visitare il vapore.

Divenuto serio, il comandante si tirò due o tre volte il pizzo sinistro.

— È un fatto, — egli disse, — che a quest'ora...

Ma vide il viso della bella curiosa farsi ad un tratto così mesto, che egli, commosso, riprese subito:

— Due minuti soltanto, signorina, e sarà obbedita.

Fece un segno al marinaio di guardia, che accorse col berretto alla mano.

— Accendete i lumi dappertutto e avvertitemi quando avrete finito, — disse il comandante.

La fanciulla s'era già alzata e pareva trasfigurata. L'attesa, l'angoscia, una specie di indicibile commozione facevano sì che ella non potesse star ferma. In quanto al comandante, il suo stupore, ma sovratutto la sua preoccupazione divenivano visibili.

Era la preoccupazione della elegante e civetta signora, sorpresa da una visita inaspettata, prima di aver potuto dare uno sguardo allo specchio.

— Ella non sa quello che mi ha domandato, signorina, — egli disse. — Visitare una nave da guerra alle undici di sera! e una sera di festa poi... la metà dell'equipaggio non è a bordo... Chissà che cosa scopriremo!

Un momento dopo un altro marinaio, che portava una lampada da una mano e un mazzo di chiavi dall'altra, si avvicinò:

— È tutto pronto, — egli disse inchinandosi davanti al comandante.

Questi offrì il braccio alla fanciulla, e senza che nessuno si preoccupasse di loro, disparvero per la scala dai gradini orlati in ottone. Il marinaio li precedeva lentamente, ora abbassando la lampada, ora alzandola per rischiarare i passaggi pericolosi. « Alzate i piedi, abbassate la testa, » ripeteva egli ad ogni momento. In ogni vano del bastimento i visitatori trovavano un odore diverso. In cucina si sentiva l'odore del burro conservato, nella dispensa quello del pane fresco, del formaggio, del vino; nella camera delle macchine l'acre emanazione dei forni spenti, dell'olio, del minio. Nell'insieme dominava l'odor rancido della pittura alla cerussa continuamente rinnovata dai marinai, poi lustrata colla palma della mano finchè non riesca ad uguagliare lo splendore la più bella vernice.

— Questa è l'infermeria, — disse finalmente il comandante, fermandosi davanti ad una porta e facendo atto di tornare indietro.

Ma allora si sentì premere il braccio dal braccio della sua compagna, la quale fino a quel momento si era lasciata guidare docilmente e aveva ascoltato le spiegazioni con orecchio distratto. Ella domandò:

— Non v'entriamo?

— Perchè no? — disse il comandante. — Non v'è nessuno a letto, ma non v'è neppur nulla che possa interessarla.

L'ospedale in miniatura era scrupolosamente netto, come tutto il resto. Le sei cuccette erano di una bianchezza abbagliante, e i vasi in ottone risplendevano come oro alla luce della lanterna sospesa al soffitto ed illuminata come per una ispezione generale. La fanciulla si era fermata sulla soglia, più pallida del solito, e cogli occhi chiusi, come timorosa di vedere. La sua guida la rassicurò dolcemente:

— Non abbia paura, — egli disse. — Grazie a Dio, non abbiamo ammalati; può entrare liberamente.

Ella parve fare appello al suo coraggio, e entrò tenendo una mano appoggiata sul cuore. Improvvisamente trasse un gran sospiro, le braccia le ricaddero lungo il corpo, ed ella sedette su una sedia, un po' ansante.

(Continua)

ANTONIO ZONCADA.

Giorni sono, come annunciammo, questo professore della Università di Pavia, mentre stava facendo gli esami ai giovani fu colpito da improvviso malore. Grande lo insegnante di lettere italiane ed era nativo dell'egregio Lombardo. Nacque in Codogno il 3 febbraio 1817 da Luigi e Teresa Bignamini. Fece i suoi primi studi nei seminari della diocesi di Milano dopo che abito clericale a 21 anni e continuò gli studi privatamente, si abilitò allo insegnamento in Milano e in Pavia. Insegnò quindi a Tremezzo, a Vimercate a Milano, ove prese parte alle barricate. Egli era allora insegnante nel collegio Calchi-Taeggi. Ritornati gli austriaci, rimase senza impiego, insegnò privatamente, venne richiamato al collegio Calchi-Taeggi, vi stette fino al 1858, anno in cui fu mandato a Pavia a insegnare come professore supplente di letteratura greca e latina. Il ministro Amari lo nominò nel 1863 professore ordinario.

Sebbene il nome dello Zoncada sia specialmente popolare nelle scuole d'Italia per i suoi due bei volumi di *Fasti delle Belle Lettere in Italia*, ricchi d'importanti discorsi critici, egli ha dato alle stampe altri numerosi lavori, parecchi de' quali pregevolissimi.

Lo Zoncada scrisse molte poesie, tra cui parecchie d'ispirazione patriottica; studi sulla lingua e letteratura italiana e latina; volumi di educazione; notizie biografiche sui più celebri professori che insegnarono a Pavia, su Leopoldo II, Parini, Muratori. Pregevoli pure sono i suoi saggi di estetica. Moltissimi sono i suoi racconti, tra i quali primo per mole e lavoro di compilazione: *Scanderberg*, storia albanese del secolo XV.

NOTIZIARIO

Italia.

FIRENZE. — La fuga del direttore di una pia Casa. — Il direttore della pia Casa di lavoro di Prato, Gaetano Guasti, grandemente indebitato, fuggì portando seco 28,000 lire.

ISERNIA. — Parricidio. — Pompilio Tesone, da Pescolanciano, colono di anni 62, avvicinò Modestina Antonucci, giovane contadina, dalla quale ebbe un figliuolo che legittimò e poscia fece donazione dei beni alla Antonucci.

Serafino ed Arliaco, figliuoli del Pompilio Tesone, irritatisi s'armarono di nodosi bastoni, si recarono di notte tempo in contrada Castagna, dove il vecchio guardava il gregge, gli tolsero il fucile e l'uccisero a colpi di *sagliocciolo*, terribile bastone, dandosi poscia alla fuga.

Scovertosi il cadavere, si fecero indagini, le quali dapprima riuscirono infruttuose, ma finalmente Cristanziano Tesone, d'anni 7, altro figliuolo del Pompilio, e che era vicino al padre quando questi venne assassinato, accusò i germani, i quali sono stati arrestati.

CHIERI. — (Nostro lettore, 14 luglio). — Per una scuola tecnica. — Esiste da molti anni in questa città una scuola tecnica pareggiata, la quale è sempre frequentata da numerosi allievi.

Si pensò, e non a torto, che sarebbe stata ottima cosa il convertire tale scuola da comunale in regia, chè così maggiore sarebbe stato il numero de' suoi frequentatori.

A quest'uopo il Comune iniziò presso il Governo le relative pratiche, e questa fu tosto approvata.

Il Governo però, onde effettuare tale conversione, richiese l'ampliamento ed il riattamento di qualche locale e che la scuola fosse provveduta del gabinetto di fisica e storia naturale, nonchè degli occorrenti attrezzi ginnastici, locchè importava di necessità una spesa.

Orbene, alcuni giorni or sono il nostro Consiglio comunale era radunato per deliberare su tale spesa.

Quantunque il cav. Sacerdote e il cav. Demaria abbiano lottato (e quest'ultimo, anzi, *totis viribus*) perchè la desiderata conversione sortisse pieno effetto, fu votata una dilazione, in vista della spesa che occorrerebbe per soddisfare alle giuste esigenze del Governo.

Ma, perdinci! riconosciuta buona e necessaria una cosa, è vera follia negare i mezzi acconci ed indispensabili per ottenerla.

La condotta della maggioranza del nostro Consiglio comunale fu, a questo proposito, deplorevolissima.

Ad ogni modo speriamo che la desiderata conversione possa essere un fatto compiuto già pel p. v. anno scolastico.

MONDOVI'. — (Nostro lett., 15 luglio) — (Zuzino) Elezioni comunali. — Domenica, 10 corrente, ebbero luogo in questa città le elezioni per la ordinaria rinnovazione del quinto dei consiglieri comunali.

La lotta in quest'anno fu strenuamente sostenuta e, conviene affermarlo, con successo pari allo zelo adoperato, dal benemerito nostro Circolo Commerciale, la cui lista ha trionfato completamente.

La lista concordata dal Circolo degli industriali e commercianti aveva per iscopo di infondere sangue nuovo nel Consiglio comunale, e bisognava riconoscere che la maggior parte degli elementi che ebbero l'onore della elezione presenta lusinghiere speranze di riescire a scuotere l'apatia che regna sovrana nelle nostre cose amministrative e risolvere colla dovuta energia le molte e gravi questioni che si trovano pendenti.

Sappiano i nuovi eletti dimostrarsi assidui, laboriosi, amanti della economia nelle pubbliche spese, e sopratutto indipendenti, ed a questo modo non mancherà loro l'appoggio cordiale della cittadinanza.

Il risultato dell'elezione è stato il seguente:

Nella sezione *Breo* furono eletti i signori Jamina Giuseppe, Albengo cav. Angelo, Aragno Bernardo e Fulcheri Gio. Battista. In *Piazza* venne confermato il conte Annibale Fauzone di Germagnano e nominato l'on. Felice Garelli al posto del compianto cav. dott. Gio. Serretti. A *Carassone* furono confermati i signori Masso Benedetto e Ricaldi dottor Giovanni e eletto col maggior numero di voti il giovane conte Giuseppe Montagnini di Mirabello, al quale gli elettori seppero dare una lusinghiera dimostrazione di riconoscenza pei molti titoli che già lo hanno reso benemerito dei suoi concittadini. È stata questa un'affettuosa prova di stima della quale il conte Montagnini saprà rendersi degno, mettendo a contributo lo svegliato suo ingegno ed il suo vivo interessamento pel pubblico bene.

Ed ora non rimane che a far voti che le porte del nostro Consiglio comunale si riaprano presto in onore del benemerito conte Felice Cordero di San Quintino, cui la malferma salute dovette in quest'anno far declinare l'onore della riconferma nell'ufficio di consigliere comunale.

CASALE. — L'arcivescovo di Milano a Crea. — Lunedì scorso fu di passaggio per Casale monsignor Luigi Nazari di Calabiana, arcivescovo di Milano. Aveva seco il proprio segretario canonico Gussi.

Monsignor Calabiana, sempre vegeto e dal venerando aspetto, s'intrattenne circa un quarto d'ora alla stazione, d'onde ripartì per Crea, suo soggiorno estivo prediletto.

Ivi trarrà fra breve in pellegrinaggio gran numero di cattolici piemontesi e lombardi.

Estero.

LONDRA. — Ricevimento presso il ministro Salisbury. — La regina Vittoria, la sua Corte e i principi che si trovano attualmente nella metropoli inglese trascorsero il pomeriggio di mercoledì scorso presso il marchese di Salisbury ad Hatfield. Si notavano fra gli altri il conte e la contessa di Parigi, il duca e la principessa Elena d'Orléans.

— **Federico di Germania a Wight.** — Il principe imperiale di Germania, sua moglie e le sue tre figlie partirono il giorno 13 alla volta dell'isola di Wight a bordo del *yacht* reale *Victoria and Albert*. Uscendo dal porto di Portsmouth, il *yacht* urtò violentemente il trasporto *Orontes*, che subì alcune avarie. Il *Victoria*, per parte sua, ebbe infranti gli ornamenti che coprivano la sua prora; ma i principi conservarono il loro sangue freddo e ben presto ripresero il loro viaggio.

Il *yacht Victoria*, coi suoi reali ospiti a bordo, deve assistere alla grande rivista navale che avrà luogo nella settimana ventura a Spithead in occasione del giubileo della regina.

BERLINO. — La pazzia e il tentato suicidio di un diplomatico. — Telegrafano da Berlino che il giorno 15 il consigliere di Legazione conte Enrico von Dorst, già addetto alla Legazione tedesca a Bruxelles e ora presso il Ministero degli esteri come referendario, in un accesso di pazzia, all'*Hôtel Windsor*, ove dimorava, tentò di togliersi la vita.

PARIGI. — Pranzini in Cassazione. — Le ultime notizie di Parigi recano che Pranzini ha firmato il suo ricorso in Cassazione.

All'opposto dei primi giorni, egli è ora assai abbattuto. Protesta sempre d'essere innocente. Ieri egli ricusava di prendere qualunque cibo; si assicura che intenda lasciarsi morire di fame, ma si veglierà perchè non possa realizzare questo suo disegno.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 17 luglio.

IL BELLO NELL'ARTE

Idealismo e realismo

Storiella vera con... morale.

La letteratura è indubbiamente una gran bella cosa; ma il doverla studiare sotto forma di tema d'esame, in poche ore, chiusi in una stanza di liceo disposta con tutta la raffinatezza dei nuovi sistemi carcerari e con tutti i rigori che sono applicati ai giovani prigionieri perchè il verbo non penetri dal di fuori, questa letteratura così fatta non è davvero una cosa troppo bella nè troppo ideale; è preferibile facchinare tutto un giorno a cambiare il mobilio del preside del liceo e del professore d'italiano quando fanno San Michele, pur di non passare quelle poche ore sotto quel torchio a grande pressione.

Questa fu la sentenza che si presentò alla mente di tante brave persone quest'anno, come negli anni scorsi, quando si pose all'opera per soccorrere la colta gioventù italiana che si dibatteva nell'esame di licenza liceale alle prese coi temi e massime con quello d'italiano, che, per volere del ministro, si presenta difficile quanto il passare per la cruna d'un ago. Questa fu la pietosa idea che nella sera del 30 giugno, alla vigilia dell'esame d'italiano, spinse quelle brave persone in Roma al telegrafo per telegrafare in cifre ai babbi, parenti e deputati di licenziandi provinciali il grande segreto strappato, non sappiamo con qual sistema, ad un impiegato a 74 06 del Ministero dell'istruzione pubblica. Il quale impiegato lo confidò, raccomandandosi caldamente che per carità non lo tradissero, non ne dicessero nulla ad anima viva, se non volevano che il tema venisse cambiato dal Ministero prima del domani.

E questa raccomandazione, neanche a dirsi, fu anch'essa telegrafata alle cento città assieme al tema: *Il bello nell'arte — idealismo e realismo.*

Per tutta la sera e gran parte della notte vi fu per l'Italia una caccia spietata alla gente grammaticale che volesse come il Cireneo sollevare la colta gioventù dal peso della croce d'italianità in quella dolorosa ascensione all'Università su per il calvario della licenza.

E perciò fu che anche all'amico Alberti, un giovine di belle speranze destinate a restar sempre tali, toccò l'incarico di un «*bello nell'arte*» da svolgersi nella notte e mandarsi alla mattina presto ad un licenziando di provincia. Un corriere attendeva come per il rapimento d'una donna. Taccio per discrezione le condizioni del lavoro, perchè nessuno deve sapere quanto costano in Italia un «*bello nell'arte*» ed il sacrifizio d'una notte d'un giovine di belle speranze.

***

Ci era un lavoro ed un guadagno da fare, ed Alberti, come al solito, volle dividerli coll'amico Gaudenzi, un milionario, non occorre il dirlo, e si mise in giro per cercarlo.

Si trovarono nell'atrio del teatro Alfieri, dove si recitava il *Pif-Paf*, un lavoro cretinizzante che li attirava entrambi. Quando si videro, si corsero incontro prorompendo in un *a duo* clamoroso:

— Bravo, ti cercavo. Ci è da guadagnare, ecc., ecc.

E dicendo la cifra estrassero entrambi i foglietti del tema.

— Anche tu! — esclamò Alberti.

E l'altro gli narrò come poco prima, da un signore di quelli per davvero, avesse avuto l'incarico di fare non uno ma due «*belli nell'arte*» per due nipoti gemelli, licenziandi entrambi in un liceo di provincia. Anche qui un apposito corriere attendeva per portare i temi appena svolti.

Quanti corrieri metteva dunque in moto quella notte quel benedetto idealismo!

— Tre «*belli nell'arte*» in due! che cuccagna!

— E diedero in una risata.

***

Guardarono l'orologio, cioè no, non avendolo più, guardarono l'orologio di via Santa Teresa. Segnava le dieci.

Non c'era tempo da perdere. Si provvidero d'una bottiglia di marsala che sarebbe entrata nelle spese in comune, e a testa bassa, sotto il peso dei pensieri... che cercavano, si recarono al lavoro in casa di Alberti, che aveva l'occorrente per scrivere, in via del Gallo, N. 7, piano 5, uscio a destra in fondo al corridoio.

E fu lì che nel centro d'una città civile, al lume d'una lanterna a petrolio, fu commesso il delitto «*dei tre belli*», e di cui ora li chiamo a rispondere dinanzi a voi!

***

Seduti ad uno stesso tavolo, l'uno di fronte all'altro, assistiti dalla bottiglia di marsala, incominciarono col chiedersi con calma e in tutta confidenza:

— Ma, insomma, lo sai tu che cosa è il bello nell'arte?

— Ma... non saprei...

l'era mano mano che bevevano, le loro menti si rischiaravano: con la discussione vennero anche le prime idee; e il tema a poco a poco si delineava, si svolgeva, sino a che poi si raccolse in questa frase finale, che doveva tagliare la testa al toro ed... ai professori d'esame: «In arte, come in ogni cosa, è bello... ciò che non è brutto.» Una vera trovata!

E vi si giungeva passando per certe teorie d'arte sul realismo e l'idealismo; vi si giungeva passando per certe audità greche, e per certe foglie di fico nate fuori di stagione, che non cadono neanche d'autunno, e le quali avrebbero fatto rizzare i capelli anche ai calvi del Ministero dell'istruzione pubblica e riprovare non tre, ma dieci licenziandi.

A sentire Gaudenzi, in arte era tutto relativo, e di veramente assoluto per lui non c'eran che due cose: da una parte il fitto e il trattore da pagare, e dall'altra il compenso che gli sarebbe venuto per la notte vegliata.

Illusione dell'arte! Anche questa era relativa!

***

Col finire della bottiglia erano finiti anche i due temi, e quell'ingegno d'Alberti ebbe la tentazione e fece la proposta di andare a consegnarli, liquidarli e goderli entro la notte. Ma prevalse il senno di Gaudenzi, che consigliò d'attendere al domani per il disbrigo di una tale faccenda. E intanto diedero mano al terzo «*bello*.»

Ma fu qui che, per dirla in plurale, cascarono gli asini ad entrambi... Stanchi com'erano e senza marsala, non trovavano più idee, e non sapevano più lavorare.

Giuocarono per un po' a scarica barile, ma finalmente vennero nell'accordo di dividere la fatica. Gaudenzi divise le parti: si prese per sè il «*bello nell'arte*,» e lasciò ad Alberti «*l'idealismo e il realismo*;» dopo avrebbero attaccato.

S'impose silenzio, si cacciarono di nuovo, brancicando per la stanchezza e per il sonno, nei campi del bello, del reale e dell'ideale, e scrissero, scrissero, sino a che, misurando a braccia, parve ad entrambi d'aver imbastito l'occorrente.

— Attacchiamo?

— Attacchiamo!

E Gaudenzi fece quell'operazione di giuntura e l'annessa fasciatura con una frase... chirurgica così:

«Ma oltre al bello nell'arte un'altra questione ben più grave si presenta: quella dell'idealismo e del reale ma e di questa lo discorrerò.»

Così doveva dire quell'innesto e licenzio nel passaggio dall'una all'altra di quelle due parti che non avevano fra di loro alcun nesso e che forse anche si contraddicevano.

Così fu che avvenne il delitto di via del Gallo.

***

Dentro la notte stessa i corpi del reato furono consegnati, i due corrieri partirono, e all'indomani mattina i tre licenziandi nel recarsi all'esame credevano di avere in tasca il diploma di licenza e il professore d'italiano.

***

E guardarono, sorridendo con aria di canzonatura, il preside quando entrò come un domatore nella loro gabbia di candidati, portando la busta dai sette suggelli, come se fosse stato il Santissimo Sacramento. Salito sulla cattedra professorale con la solennità di un grande sacerdote, il preside aprì la busta e... lesse... *Commentare il detto di Foscolo: Italiani, studiate la storia, ecc.*

Ma come? E *il bello... nell'arte*? E *l'idealismo e il realismo*?

Ah non sorrisero più!

I due gemelli, impallidendo, si guardarono in faccia.

Cosa voleva dir ciò? Ma di quel maledetto «*bello nell'arte*» che cosa era avvenuto?

Anima grande di Foscolo, e tu Camillo Antona Traversi, che da lui avesti procura generale in terra, fra i posteri rappresentanti della repubblica letteraria, perchè in quell'ora non vi lappaste gli orecchi?

Perchè poi consentiste che quei due gemelli dicessero tante castronerie nel nome vostro e della storia?

***

Usciti dall'esame, corsero al telegrafo, e riversarono l'animo angosciato nel signore che aveva fornito gli elementi del «*bello...*» Lo stupore di costui non fu da meno, e dolente per l'accaduto, a sua volta telegrafò a Roma al suo amico... del tema.

L'amico, furente, si recò dall'impiegato a 74 06, il quale, appena lo vide, capì tutto e gli corse incontro:

— Mio caro, vi avevo avvertito. Avete parlato... ed il tema è stato cambiato!

L'inchiesta dell'amico non si fermò lì giunse fino al Ministero, e colà si scoperse tutto il vero.

Il tema d'esame non era stato mai il «*bello nell'arte*.»

Ma l'impiegato sopraindicato li aveva canzonati tutti vendendo un «*bello...*» tutto di sua testa.

Morale.

«Giovani studenti, l'esempio storico che vi ho narrato vi ammaestri a non aspettare i temi da Roma. Studiate per saperli fare da voi!»

(In fede mia, non avrei mai sognato di essere così buon moralista!)

GIOVANNI SARAGAT.

✱ Reale Accademia di Medicina di Torino. — Presidenza Gibello. — Seduta del 15 luglio.

Il socio prof. *Reymond* presenta una comunicazione del dott. Gallenga relativa all'anatomia della pinguecola, ed un'altra del dott. Del Vivo, relativa alle condizioni di inervazione di lateralità e di convergenza che si osservano negli strabismi paralitici, trasformantisi in strabismi concomitanti.

Il dott. *Mya* comunica il risultato di alcune ricerche sperimentali sull'azione che alcuni componenti normali ed anormali del sangue esercitano sulla eccitabilità della zona motoria della corteccia cerebrale. Trovò che queste sostanze agiscono deprimendo od aumentando la detta eccitabilità.

Il segretario: Foà.

✱ Teatro Alfieri. — È accorso un pubblico numerosissimo alla serata dell'artista buffo Ferdinando Gargano.

Ad una certa ora il teatro pareva una grande caldaia in ebollizione.

Lo spettacolo piacque discretamente.

Si cominciò dalla bizzarria comico-musicale del maestro Arturo Laboli: *L'isola di Terrakuta*, che ha per personaggi un Petronio Mallingamba, un Biagio Bussolati, un Enrico Cursi, una Carlotta ed un ufficiale inglese.

In questa bizzarria non manca la trovata comica; la musica poi, scritta in pochi giorni, rivela la buona volontà dell'autore.

Venne in seguito la *Granduchessa di Gerolstein*, di Offenbach, ridotta in due atti pei due buffi della Compagnia.

Perchè quella riduzione pei due buffi e non l'intera operetta?

Il pubblico, del resto, che non va per il sottile, lasciò passare e prese per buona anche la *Granduchessa* in due atti.

Il seratante, che interpretò colla solita *verve* la parte di Fritz, ebbe in dono fiori, corone, poesie ed oggetti di valore.

Lo secondarono per bene le signore Mancini ed Allprandi, ed i signori A. Gargano, Zambianchi, Leone, ecc.

✱ La stagione all'Apollo di Roma. — Guglielmo Canori è tornato a Roma ed ha concretato il programma degli spettacoli che darà nell'anno 1887-88 al teatro Apollo.

Questo programma, a quanto pare, è il seguente: Si daranno nella stagione, che avrà la durata di sette mesi, non meno di cento rappresentazioni, dal mese di novembre prossimo a tutto maggio dell'anno venturo.

Prima opera sarà il *Mefistofele*, di Boito, con la Forni-Germano, il Maini e il tenore De Marchi.

Poi la *Carmen*, con protagonista la Stahl.

Nella parte di *Micaela* la Theriane col tenore Valero e il baritono Pignalosa.

Questi due spettacoli dovrebbero occupare i due mesi autunnali.

La grande stagione di carnevale e quaresima si aprirebbe col *Profeta*, protagonista il Tamagno, la Stahl nella parte di *Fede*, e la Theriane in quella di *Berta*; il basso Wulmann, ecc.

Quindi *I pescatori di perle*, con la Jenny Broch, il tenore Valero e il baritono Pignalosa.

Poscia seguirà l'*Amleto*, messo in iscena dallo stesso Thomas, che torna a Roma dopo quaranta anni. Protagonista il Maurel e nella parte d'*Ofelia* la Isac, celebre artista francese che sostiene questa parte all'*Opera* di Parigi, e che canta per la prima volta in Italia.

La Stahl sarà la Regina e Wulmann il Re.

Dopo l'*Amleto* si avrà una ripresa del *Mefistofele* per debutto della Borghi-Mamo, col Valero (*Faust*) e Wulmann (*Mefistofele*).

Poi l'*Otello* con Tamagno, Maurel e la Borghi-Mamo.

Quindi, dopo una ripresa della *Carmen*, cogli artisti stessi dell'autunno, il *Rigoletto* con Maurel, la Theriane e Valero.

È pure assai probabile una *Borgia* colla Borghi-Mamo, Cotogni nella parte del duca e il tenore francese Talazac, celebrità dell'*Opéra Comique*, che canterebbe anch'egli per la prima volta in Italia, e solo per qualche rappresentazione.

Inoltre si darebbe a Roma l'opera nuova del maestro Puccini, il cui argomento è tratto da un lavoro di Alfredo de Musset: *Entre la coupe et la terre*.

Quest'opera sarebbe eseguita dalla Gemma Bellincioni, dalla Moy e dal tenore Talazac.

Finalmente si chiuderebbe la stagione colla *Edmea* di Catalani, nuova per Roma, eseguita dalla Forni-Germano, dal tenore Figner e dal baritono Pignalosa.

Il primo ballo sarebbe il *Brahma*, pel quale Canori fece fare dall'Edel dei figurini affatto nuovi, — il secondo *Narenta*, del Manzotti, riprodotto dal Coppini, — rinnovato del tutto e messo in iscena dallo stesso Manzotti.

La coppia danzante sarebbe formata dalla signorina Algisi e dal Gado.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Edoardo Mascheroni.

CRONACA

Domenica, 17 luglio.

■ Premiazione alla Villa della Regina. — È un'altra distribuzione di premi quella alle alunne dell'Istituto delle Figlie dei militari.

Essa ebbe luogo alla Villa della Regina, nell'ampio cortile che si stende dietro all'edificio ed è circondato dalle alte piante del parco.

Era presente un'eletta accolta di signori e signore, fra cui notammo il comm. Fabretti, vicepresidente dell'Istituto, il consigliere on. Villa e il segretario avv. Gajot, i generali D'Anvare, Bruzzo e Brandrà; il capitano Di Bagnasco, rappresentante il Duca d'Aosta; il cav. Pacifici, rappresentante il prefetto; il conte Perrone di San Martino, rappresentante il sindaco, e le patronesse signore Del Carretto, Molisurgo, Revcend e Saraceno.

Dopochè le alunne ebbero egregiamente eseguito un coro del Fumagalli, col concorso della banda del 55° reggimento di fanteria, l'on. Tommaso Villa lesse un discorso veramente degno della sua fama oratoria, e che trovò eco nel cuore di tutti gli astanti.

— È per voi finito un lungo periodo di lavoro — diss'egli alle alunne — e alcune fra voi riceveranno oggi un guiderdone alle proprie fatiche. Ma il più grande, il più giusto premio deve impartirvelo la coscienza, che ricompenserà non solo quelle cui natura concesse maggiore attitudine agli studi, ma quelle che, se riuscirono meno felicemente, hanno però lottato, o almeno mostrato di voler lottare — quelle che furono buone — non di quella bontà che si culla fra l'indifferenza e la fiacchezza, ma di quella che combatte, e ha di mira il bello della virtù.

La distribuzione dei premi si svolse nella solita guisa, fra il commovente giubilo delle ragazze premiate e dei loro genitori.

Dopo la premiazione, le alunne eseguirono in coro un bell'inno, appositamente composto dal maestro cav. G. Arrigo, direttore degli studi musicali dell'Istituto.

■ I proventi della festa all'Asilo Regina Margherita. — *Oblazioni* - Dalle signore patrone: Linda Piacenza Sella, L. 55; Caterina Musy Rizzotti, 50; Caterina Andreis vedova Demichelis, 50; Aghemo contessa Giuseppina, 30; Rizzotti Cavalchini Stefanina, 25; Colonna Bachi Speranza, 25; Giustina Fea Comba, 20; Ottino Allari Margherita, 20; Banfi Scrosna Carolina, 10; signora Carrà, 10; Wasser Mattalia Lodovica, 10; Faggioli Caterina vedova Casella, 10.

E dai signori: Cariana-Maynari cav. Lodovico, L. 100; Musy cav. Vincenzo, vice-presidente, 50; Camara cav. G. Leandro, 20; Segre Vittorio, 10; Cortopassi Pietro, 8 50; Cella Massimo, 5; Rossi cav. Gerolamo, 4. — Totale oblazioni L. 512,50

Provento vendita dei biglietti pei concerti serali » 210 —

Totale complessivo L. 722 50

Spese: Acquisto giuocattoli per premi, piccolo vestiario uniforme e refezione ai bimbi, L. 180 — Indennizzo alla Società Belga per tranvie, L. 22 — Spese varie per stampa programma dei concerti, personale di servizio, gas, ecc., L. [illegible] 70. — Totale spese » 204 70

Rimangono introito netto L. 517 80

E fra le egregie persone che in tale circostanza si resero benemerite della scuola infantile vanno singolarmente annoverate:

Le patrone signora Caterina Andreis vedova Demichelis e signorina Onorina Marchisio, la prima per la notevole offerta di una pezza di *zéphir* del valore di L. 100 per l'uniforme giornaliero dei bimbi, oltre alla annunciata oblazione e ad altre cospicue in vario occasioni pervenute all'Asilo d'infanzia, e la seconda pel generoso dono di buon numero di eleganti vestiti del valore di L. 150 da lei stessa confezionate con tanta finezza di gusto e maestria.

Ed i signori cav. Carlo Rizzotti e cav. Israel Levi, che rispettivamente donarono, l'uno m. 30 di stoffa in lana per abiti di divisa ai bimbi, del valore di L. 70, e l'altro due biglietti da L. 25 da destinarsi, come lo furono, in premio ai due più distinti allievi della scuola infantile.

■ Vino e coltellate. — Camerano Giovanni, d'anni 49, guardia notturna alla stazione di Porta Nuova, e Negro Antonio, d'anni 42, abitante in via Bonzanigo, stavano bevendo in uno spaccio da vino in via San Donato, n. 4, quando, per futili motivi, vennero fra di loro a diverbio.

Dopo scorsi ancora poche parole, il Camerano estrasse il coltello e ne menò un colpo al suo avversario, ferendolo alla mano destra.

Alcuni militari del 55° fanteria, che si trovavano in quella cantina, arrestarono il feritore e l'accompagnarono alla vicina caserma dei Reali carabinieri, dove fu trattenuto. Sopraggiunta poco dopo una guardia urbana, accompagnò il ferito all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato, quindi si restituì alla sua abitazione. I medici dichiararono che guarirà in dodici giorni.

■ All'Ospedale di San Giovanni. — Vennero medicati all'Ospedale di S. Giovanni Cadario Giacomo, d'anni 17, garzone muratore, per ferita al capo riportata in seguito a caduta.

Guarirà in quattro giorni.

Giardi Maria, d'anni 74, abitante in via Barbaroux, 28, per frattura al braccio sinistro riportata cadendo.

Bianchetti Francesco, d'anni 49, fonditore in ghisa, per ferita contusa alla mano sinistra riportata sul lavoro, e Brigando Alfonso, d'anni 13, legatore da libri, per ferita contusa al sopracciglio sinistro riportata in seguito a caduta.

■ Le gesta dei ladri. — La scorsa notte, ignoti ladri, mediante chiave clandestina, penetrarono nella bottiglieria Manno, in via Goveruolo, ed ivi, dopo aver frugato dappertutto, s'appropriarono alcune bottiglie di vino pel complessivo valore di L. 12. Fatto il colpo, s'allontanarono senza essere visti da alcuno.

— Nella notte dal 14 al 15 altri ignoti, penetrati mediante scassinamento nella cantina esercita da Fantana Gio. Batt. nell'interno della Cittadella, vi rubarono diversi generi alimentari pel complessivo valore di L. 90.

Neanche qui nessuno vide e sentì i ladri, per cui poterono l'aria franca.

■ Arrestati: Sei per oltraggi agli agenti; due per furto di orologi in danno dell'orologiaio Lanteri in via San Tommaso; sei monelli minori d'anni 14 per complicità di furto di tonno esposto in una vetrina; cinque per sospetti in genere; due per ozio e vagabondaggio; due per contravvenzione alla ammonizione; due minorenni fuggiti di casa; uno contravventore alla sorveglianza ed uno per porto di coltello proibito.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 16 luglio.

(A. Goletti) — Nulla di mutato dalla nostra ultima Rivista. Stesse incertezze, stessa debolezza, medesima nullità se non più.

La famosa ratifica della Convenzione egiziana è, pel momento, rimandata alle notte del tempo, nè sappiamo ancora se la nostra generazione la vedrà compiuta. L'elezione del monarca bulgaro è ancora da mettersi in quarantena come quella cui è necessario il placet di tutte le Potenze europee, cosa difficilissima ad ottenersi. La tenuta festa nazionale francese anch'essa è passata senza gravi incidenti, tali non potendosi considerare le dimostrazioni piazzaiole sempre condannate dal buon senso.

Non è dunque da stupirsi se il ristagno dei prezzi è tale da permettersi a mala pena di segnare pochi centesimi di ribasso da settimana a settimana.

Fintanto s'impossibilerà la persistente fiacchezza del mercato berlinese, che per l'Italiano continua sempre ad indebolirsi per nessuna causa a noi nota.

E così il nostro compito diventa ognor più difficile, essendo costretti a trovar argomenti di discussione laddove essi difettano assolutamente.

Dall'apertura di Parigi di lunedì a 98 95 notiamo circa 15 cent. di ribasso a 97 97 riporto a fine corrente compreso. Fu il minimo toccato in settimana.

Nel cambiamo fuori a 98 05 e chiudiamo stamane a 98, con pochissime transazioni.

Che dobbiamo dire del mercato dei valori che non sia stato detto e ripetuto le cento volte? Non abbiamo che a notare in seguito di non interrotta debolezza generale causata unicamente dalla mancanza d'affari e dalle persistenti quantunque calmissime realizzazioni che ogni speculatore va facendo, stanco com'è di riportare senza frutto di sorta.

D'altro lato il forte nerbo degli operatori acquista in massa, e così fa pure buona parte dell'alta Banca, lasciando i deboli a sbizzarrirsi in quei movimenti col loro talento, ben sapendo non poterne al mercato derivar in questi momenti danno di sorta.

Poche lire di differenza distinguono la maggior parte dei corsi d'oggi da quelli di sabato scorso, e per non tediare inutilmente i lettori ci limiteremo a parlare di quei titoli che, o per l'importanza loro o per le loro speciali condizioni in relazione al mercato, traggono a sè l'attenzione dei più.

Il Mobiliare, che lasciammo sabato a 1000, chiude oggi a 986 circa. Possiamo esser certi di non errare affermando che nessunissima causa seria produsse tale debolezza. Altro non è che naturale conseguenza delle numerose realizzazioni di speculatori che, fiduciosi si sarebbe riguadagnato in pochi giorni il vaglia, si erano, negli ultimi tempi, troppo caricati del valore. Ed ora, volendo partir per la campagna senza pesi soverchi, lo buttano dar via a vil prezzo, quantunque a malincuore. Il titolo però non ne può soffrire, chè le posizioni si alleggeriscono così, ed al momento del riattacco non saranno che meglio preparati alla ripresa.

Il Credito Meridionale ebbe sempre qualche richiesta per parte dei capitalisti, che trovano il prezzo attuale di 575 molto rimuneratore. Possiamo dare ai portatori la lieta novella che il Consiglio decise di distribuire in questi giorni L. 12 50 in acconto dividendo e che sembra si stia studiando di fare due bilanci semestrali, il che, oltre al tenere gli azionisti sempre al corrente della situazione dell'Istituto, procurerebbe loro la soddisfazione d'incassare ogni sei mesi gli utili conseguiti. Ciò aiuterà potentemente il collocamento del valore, e se si riflette che i titoli circolanti sono solo 24,000, si può con ragione sperare che raggiungerà presto prezzi ben superiori.

Quanto accennammo per la Rendita influisce pure sulla Mediterranea, il cui movimento retrogrado a Berlino segue quello del nostro Consolidato. Chiudono oggi a 600.

Le Fondiarie rimasero deboli tutta la settimana da 361 a 360, parte dietro realizzi di posizioni di speculatori che stanno per assentarsi, parte per l'astensione completa di chi ordinariamente dà vita al mercato di questo valore. Sonvi de' giorni ne' quali piccole frazioni bastano per deprimere i corsi, come crediamo basteranno piccole domande per tornare a rialzarli. Del resto le notizie sono sempre ottime; le vendite procedono bene ed il grandioso progetto per il sottopassaggio della stazione di Milano prende sempre maggior consistenza. Conviene adunque profittare de' momenti di debolezza forse voluta per entrare nel titolo a buone condizioni e così esser pronti per la campagna d'autunno.

Ben tenute le Casse Sovvenzioni, che chiudono a 318, 314. Notiamo che Milano, il quale sempre si tenne al disotto di noi, ora è sempre migliore. Ciò prova qual opinione si abbia colà ove meglio si è in grado di giudicare dell'esito dell'impresa.

SPETTACOLI — Domenica, 17 luglio.

ALFIERI, 8 1/2 — *La Granduchessa di Gerolstein*, operetta. — *L'isola di Terrakuta*, bizzarria comico-musicale.

ARENA. — Due rappresentazioni: una alle ore 5 colle scene popolari *A Santa Lucia*, e la commedia *L'abito non fa il monaco*; l'altra alle ore 8 1/2 colla commedia *Messalina*.

STATO CIVILE. — Torino, 16 luglio 1887.

NASCITE 29; cioè maschi 15, femmine 14.

MATRIMONI. — Brotti Calocero con Bussaglione Giulia — Carniel Giuseppe con Ferrero Teresa — Cogno Carlo con Enriel Clotilde — Deorsola Giacinto con Colelo Maria — Ferrario Achille con Penato Angela — Manfredi Carlo con Bai Caterina — Scaramucci Enrico con Soria Teresa — Solero Giacomo con Bosso Ernesta — Tommatis Antonio con Giorda Mariotta — Zanoni Antonio con Balma Benedetta.

MORTI. — Manò Maria, d'anni 63, di Genova.
Montagnardi Angela n. Colao, id. 79, di Susa.
Treves Anna n. Pubini, id. 60, di Torino, agiata.
Monetti Tomasina, id. 14, di Torino.
Mabert Marianna, id. 74, di Giaglione.
Fassio Michele, id. 69, di San Damiano, commesso.
Marchiaro Lucia n. Manasseri, id. 66, di Margarita.
Clerico Antonio, id. 23, di Torino, calzolaio.
Gallina Giuseppe, id. 63, di Pino Torinese, cantoniere.
Massucchetti Maria, id. 27, di Chivasso, fantesca.
Manfredi Giuseppe, id. 67, di Vinovo, bracciante.
Ricca Carlo, id. 72, di S. Benigno, pescatore.
Sosso Benedetto, id. 78, di Settimo Torinese, ebanista.
Morandi don Carlo, id. 62, di Soresina, sacerdote.
Fantino Luigia, id. 26, di Torino, sarta.
Rivalta Giovanni, id. 11, di Verrua Savoia, scolaro.
Ghiglio Maria n. Bertone, id. 54, di Valvajre.
Ponsetto Adelaide, id. 16, di Torino.
Grillone Maurizio, id. 82, di Torino, legatore da libri.
Girodo Giuseppe, id. 65, di Avigliana, albergatore.
Più 13 minori d'anni 7.
Totale complessivo 33, di cui a domicilio 20, negli ospedali 13, non residenti in questo Comune 8.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 16 luglio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura	9 ant. 738.7	3 pom. 738.7	9 pom. 736.2
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali	+25.1	+29.7	+20.0
Tensione del vapore in millimetri	17.1	19.1	18.1
Umidità relativa in centesimi	70	64	74
Vento	calma	NE deb.	calma
Stato atmosferico	n. p. s.	q. ser.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali minima +19.8 massima +29.0

Acquacaduta mm.: 0.0 — Min. della notte dal 17 +21.4.

BOLLETTINO ASTRONOMICO (Tempo medio di Roma) 18 luglio 1887. — Nascere del *Sole* 4.50 — Meridiano 0.25 — Tramonto 7.59 — Nascere della *Luna* 2.39 mattina — Meridiano 10.10 matt. — Tramonto 5.47 sera. — Giorno della Luna 28.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

Impieghi

Cercasi

L. 50,000 da garantirsi coi relativi interessi commerciali per Azienda bene avviata, nella quale si accorderebbe un'interessenza negli utili. — Dirigersi alle iniziali A. G. M., fermo Posta, Milano. H 2030 M

Cercasi

un abile cocchiere, ammogliato, senza prole, per affidargli anche la portieria della casa. — Scriv. al N. 4 e 3041 T. Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi apprendizzo

per una drogheria. Se ha già fatto un mese o due di pratica, retribuzione a convenirsi. Buone referenze. — Dirigersi alla drogheria ANDREA GROSSO, via Lagrange, 47. C 2903

GIOVANE che conosce vasta clientela in artⁱ chincaglie e mercerie, cerca posto presso Ditta grossista come commesso o viaggiatore. Ott. ref. — Scrivere alle iniz. L. I. P., Posta, Torino. C 3031

Città di Ceva.

È aperto il concorso al posto di Rettore del Convitto Civico, con annesse Scuole elementari e R. Ginnasio, ampio locale, ecc.

Condizioni a stabilirsi. Proposte e documenti prima del 30 luglio 1887 al

Sindaco
G. BERGALLO. 3003

Chi vuole comprar bene e quasi per niente.

Ventagli, Bronzi, Portafogli, Portamonete, Lampade, Cornici per fotografie, Posaterie, Bastoni finissimi, Cinematti Lumi Bianchi a benzina, pratiche e solide Macchine per fare le sigarette, e tanti altri articoli per regali, si deve recare subito da

T. BIANCHI
IN LIQUIDAZIONE
Galleria Subalpina
vicino al tabaccaio
dovendo fra giorni sgombrare il locale per cambiamento di commercio. C 3091

Esattoria

Provincia di Torino

da cedersi pel quinquennio 1888-92.

Scrivere per informazioni alle iniziali C 3003 T. Ufficio di Pubblicità Haasenstein e Vogler TORINO.

Avviso di vendita.

Martedì 19 corr. e giorni successivi, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 6 pom., in Torino, si venderanno, per prezzi contanti, una quantità di mobili arredanti un alloggio al 2º piano, in via Roma, n. 2?.

ANCHE

nella stagione estiva giunge regolarmente tutte le mattine il burro speciale da tavola della latteria del marchese di S. Germano, alla Ditta ANSALDI, via Roma, 42, Torino. 2992

Elegantissimi alloggi

di 5, 6, 7, 8 e 10 camere d'affittare al presente, al 1º, 2º e 3º piano in via Madama Cristina, 33. C 2919

D'affittare al presente

Alloggio di 10 camere al 2º p., con acqua e gas. — Dirigersi via San Tommaso n. 7. C 3013

D'affittare GRANDE LOCALE

in piena luce
di oltre mq. 350 2911
ad uso laboratorio od officina.
Corso Re Umberto, 30.
L. 1500 annue.

Palazzina d'affittare o da vendere. — Rivolgersi al geometra CHIAPPERO, piazza Nizza, 70. C 2966

Villa uso società o famiglia, messa a nuovo, presso Torino, d'affittare per anni L. 330. — Dal rag. G. A. Pelzal, via Sᵗᵃ Tommaso, 12. 3027

Campagna d'affittare

a Chieri. — Dirigersi a MERLONE, gazzettiere, Chieri. C 3023

Per la stagione estiva ed autunnale:

Alloggio mobiliato di 7 membri, con giardino, in Vandorno (Barazza) presso Biella. Situazione salubre, ridente prospettiva. Rivolgersi alla sigª Giovannina Boglietti vedova Guglielminetti, Biella-Piazzo. C 2960

A 10 minuti

C 3026

dalla fermata di Cavoretto:
D'affittare
Villa ammobigliata
di 7 od 8 camere
Dirigersi dai Fratelli GULLINO
via Milano, 20.

ALBA

(Provincia di Cuneo).

D'affittare grandioso Stabilimento industriale, con forza motrice idraulica di 25 o più cavalli, secondo le richieste o le convenienze; con fabbricato civile, ampio cortile, orto e prato, il tutto cinto, fuori della linea daziaria, ma attiguo alla stazione ferroviaria d'Alba.

Dirigersi al proprietario cav. Moreno Federico, in Alba. C 2075

PER SALA DA PRANZO

è del massimo buon gusto la coperta delle sedie in pelle, impressivi a grande rilievo lo stemma di famiglia, monogrammi, disegni di stile correttissimo. Grande assortimento di pelli-tele per legatori di libri, tappezzerie e valigie.

BATTISTONI ANTONIO
Premiato con medaglia d'argento all'Esposizione di Torino 1884.
TORINO — Via Corte d'Appello, num. 9 — TORINO.

Il premiato Stabilimento FRATELLI DIATTO

tiene sempre nelle proprie rimesse un assortimento completo di carrozze tanto di lusso che per campagna. 2971

Inchiostri INGLESI

DI
H. C. STEPHENS
Londra.
Da scrivere L. 3 il litro
Da copiare » 4 »
Esclusivo deposito
Fˡˡⁱ PAISSA
Piazza S. Carlo, 2 — Torino.

Da vendere

nel Comune di Rivalba
presso Gassino:
Una cascina di 82 giorn. circa, composta di vigne, campi, prati e boschi con fabbricato.
Rivolgersi via S. Quintino, 41.

Da vendere in Torino

posizione centrale:

Corpo di casa con nuovi magazzini a terreno dell'importare di L. 285m. circa; divisibile anche in due corpi, sulla base di reddito da convenirsi.

Per trattative rivolgersi al notaio TURBIL EMILIO, via Sant'Agostino n. 26. C 2985

Da vendere

Villa detta il Gentile, regione Mongreno, prospiciente Torino, con elegante fabbricato civile, calorifero e nuovo fabbricato rustico, con pozzo, vasche, giuochi d'acqua, giardino, serra, vigna, prati e boschi, di ett. 9,25,35 (giornate 24,29), tutto cinto da muro: vigna, campo e pascolo di ett. 1,53 (giornate 4,31).

Per trattative dirigersi allo studio del notaio avvocato SIGNORETTI, via Stampatori, n. 6, Torino. 2793

Da vendere

presso San Maurizio Canavese:

stabilimento idraulico, ora ad uso di cartiera, della forza dinamica di circa 25 cavalli nominali. — Per trattative rivolg. al not. TURBIL EMILIO, via Sant'Agostino, numero 26, Torino. C 2981

Da vendere

ettari 5 di aree fabbricabili, presso la barriera del Martinetto, in lotti di are 10 circa ed oltre. — Per trattative dirigersi in Torino, dal geom. Marry Odderico, via del Carmine, 1, piano 1º. C 2593

Da vendere

un LAMBICCO quasi nuovo, della capacità di 70 kg. circa per la distillazione a bagno-maria ed a fuoco nudo.

Dirigersi dai Fˡˡⁱ LATIL, profumieri, via Roma, 23, Torino. 3031

Provvedetevi tutti

della Polvere della birra che con facilità ottenete un'eccellente birra del costo di soli c. 12 al litro. Pacco per 25 litri L. 2 50. Spedizione per posta L. 3. — Dirigersi al Laboratorio Soave e C., via Peglen, 10, Torino. 7

Mobili Thonet di Vienna.

Unico deposito
Torino, via Maria Vittoria, 16.
Rapp. E. ALLOGGI. 3037

Non più segreti.

Per tingere in casa senza alcuna difficoltà, si adopera con mirabile successo la

Tintura progresso,

preziosa scoperta che rende a qualsiasi stoffa la primitiva freschezza.

25 cent. il pacchetto.

Deposito in tutte le città presso droghieri, confettieri, e chincaglieri. H 2231 M

Hôtel Weisshorn

Alagna-Sesia.

Elegante Albergo, con ottima cucina e servizio inappuntabile. Rivolgersi ai proprietari Montella. C 2759

In Alassio.

Ville bene arredate, con giardini, da vendere od affittare al presente. — Rivolgersi in Alassio alla vedᵃ di GIACOMO MORTEO. C 2761

Ai Cacciatori.

La Ditta Ing. Dupont e C., via Romagnosi, 1, Milano, spedisce GRATIS il nuovo Catalogo 1887 dei prezzi d'armi e munizioni. 3018

Istituto dei Balbuzienti.

Correzione di tutti i difetti della favella. — Via Mazzini, 24, Torino. C 2318

Anno V GRAGLIA (Biella)

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO
e STAZIONE CLIMATICA H 2209 M
aperto dal 25 maggio al 30 settembre.
Direttori propr.: Dⁱ Guelpa, Sormano e Burgonzio.

Avviso al Pubblico

Ci pregiamo avvertire il pubblico che nella nostra qualità di Concessionari della pubblicità dei Giornali **La Gazzetta Piemontese, Gazzetta del Popolo della Domenica, Gazzetta Letteraria, Gazzetta Medica, Il Faro di *Torino*, del Secolo di *Milano*, della Capitale di *Roma***, e di altri grandi periodici, ci occupiamo ***esclusivamente* di *Pubblicità*** sui ***giornali tanto politici quanto speciali, guide, orari, calendari***, ecc., ecc., sia d'***Italia*** che dell'***estero***, e non **c'interessiamo affatto di collocamenti.**

Quantunque sovente leggasi il nostro indirizzo in simili avvisi, noi restiamo però del tutto ***estranei*** alle trattative in merito, e rimettiamo le offerte, da noi riconosciute da apposite iniziali, ***chiuse e senza prenderne visione.***

Ciò per comodo dei Committenti che ***non vogliono essere nominati*** negli avvisi, evitando loro con tal mezzo gli inconvenienti che possono incontrare indirizzandosi ***fermo in posta.***

Perciò gli interessati devono scrivere al numero, iniziali o città ivi indicati e non già recarsi al nostro ufficio, essendo noi nell'impossibilità di dar loro alcun schiarimento.

Facciamo poi notare in modo speciale di non mai unire alle offerte ***documenti di sorta***, ma soltanto copia dei medesimi, non rendendoci noi garanti della loro restituzione, poichè il più delle volte non conosciamo le persone che fanno le ricerche.

Haasenstein e Vogler
Ufficio Internazionale di Pubblicità

Insensibilizzatore BETTMANN

CHIRURGO-DENTISTA LAUREATO
Corso Oporto, 15, Torino. 2590
Riceve ogni giorno dalle 9 ant. alle 5 pom.

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA
Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale
Partenze fisse il 3 ed il 18 d'ogni mese.
Partirà il 18 luglio
per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
MATTEO BRUZZO
Viaggio in 20 giorni.
Prezzo di passaggio per Rio Janeiro
1ª Classe Fr. 750 - 2ª Cl. Fr. 550 - 3ª Classe Fr. 140
per Montevideo e Buenos-Ayres
1ª Classe Fr. 750 - 2ª Cl. Fr. 550 - 3ª Classe Fr. 170.
Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente generale in Italia. 936
41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS.

Grande Orologieria ALBERTO ROCCA

Via e piazza Lagrange, TORINO.

Assortimento orologi oro, argento e metallo delle migliori fabbriche — Pendole, sveglie, regolatori, candelabri e catene — Forniture ed utensili relativi.
Ingrosso e dettaglio 404

I Peptoni di Carne e Vini di Peptone

sono i migliori rimedi da usarsi in estate per la cura delle malattie dello stomaco e delle intestina, quali l'inappetenza, le digestioni difficili, la diarrea, nell'impoverimento del sangue, debolezza generale.

Il Peptone di carne è il nutrimento indicato ai malati gravi ed ai convalescenti. Flacone L. 4.

Il Vino di Peptone preso prima del pasto, dà appetito ed assicura buona digestione. Bott. L. 2 50 e 5.

Preparazione e vendita nella farmacia del dott. Boggio, via Berthollet, n. 14, Torino. 2359

RUFFINO E GRIGGI Torino, via Mercanti, n. 7, Fabbricanti e Negozianti di tutti gli articoli pel S. Culto. — Bronzi, candellieri, biancherie, seterie, fiocche, galloni, nicchie, forniture per ricamatori, ecc. 1292

Continua la vendita

dei mobili ed oggetti d'arte componenti l'alloggio di 20 camere
via Cavour, n. 7 bis, piano nobile. 3012
Alloggio da rimettere e Villa da vendere.

Incanto volontario.

Addì 28 luglio 1887, alle ore 10 antim., il notaio CARLO TORRETTA, via Arsenale, n. 6, procederà all'incanto volontario dell'appezzamento di terreno fabbricabile in Torino, borgo Vanchiglia, facente parte dell'isolato n. 93, sull'angolo delle vie Vanchiglia e Santa Giulia, sul prezzo di L. 25,000. 3047

Incanto di stabili.

All'udienza del 4 agosto p. v. del Tribunale civile di Torino, ore nove ant., si procederà all'incanto giudiciale di casa e terreno situato in Torino, borgo Vanchiglia, via degli Artisti, porte n. 16 e 18, e via Buniva, n. 7, diviso in due lotti, di superficie l'uno di mq. 1565,83, posto all'asta per L. 65,000; l'altro di mq. 1020,35, all'asta per L. 40,000.

È pure all'asta un corpo di casa sito nel concentrico della città di Chivasso, via San Marco, n. 15, e via Portis, n. 2, della superficie di are 0,60 circa, estimato L. 15,000.

Per schiarimenti rivolgersi in Torino allo studio dell'avv. GIUSEPPE DE VECCHI, piazza Solferino, n. 8. C 2792

GRANDE LIQUIDAZIONE

400 Pianoforti ed Organi a cilindro
per fine capitolazione.
Via Maria Vittoria, n. 27 - TORINO.

2 - CORSO PALESTRO - 2

VINI SARDI
Vernaccia vecchia di Oristano
Moscato - Malvasia - Nasco - Girò - Monica
Oglinstra e Campidano.

Copertoni impermeabili per Carri da Merci

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino*

POMPE E MATERIALE COMPLETO contro gl'incendi.

Pompe modello di Parigi.
Pompe a braccia di grande portata, sistema privilegiato *Biad*.
Pompe da incendi a vapore, sistema privil. *Flaud e Cohendet*.

F. COMINOLI, via *Arcivescovado*, 9, *TORINO*. 2

L. CAPRILE succ. a DECKER & Cᴵᴬ

Fabbricante di pesi e misure, pompe, macchine gassose, torchi, cilindri di carta per cartiere e fabbriche di panni. 2215
Torino — Via Artisti, n. 19 — Torino.

Magazzino Legnami

DEL
TIROLO E D'AMERICA
Vendita ingrosso e dettaglio
Importazioni dirette
PREZZI MODICISSIMI
NATALE LANGE 2577
TORINO — Via Juvara, 18 (Porta Susa) — TORINO.

PARAFULMINI OROLOGI

Corde metalliche, della premiata fabbrica
P. GRANAGLIA E C. 2113
Torino — San Pietro in Vincoli, 15 — Torino.

KRUMIRI-ASSABESI alla Vaniglia, al Cacao. *Specialità particolare per campagna raccomandata ai sigg. villeggianti, albergatori e stabilimenti balneari, per la conservazione sempre fresca; eleganti cassette in latta da 2 doz. L. 1; da 4 L. 1 90; da 8 L. 3 75.* — Fabbr. P. GABUTTI, confettiere, via Po, 19. — Con 50 cent. franco nel Regno. 2114

Specialità Bibita digestiva AFFONDATORE

rinfrescante, tonico e corroborante, giova nelle inappetenze, nelle gastriche incipienti, nel mal di mare. Di gusto soave tanto solo quanto con selts, nell'estate forma una delle bibite preferibili da prendersi a qualunque ora del giorno. — Si vende esclusivamente presso il fabbricante G. FORNERIS, confettiere, angolo via Garibaldi e Perrone, Torino. 2906

SACRA DI S. MICHELE alloggi civilmente mobiliati, con cucina. — Dirigersi alla Drogheria CHIARAVIGLIO, via Po, 51, Torino. 2770

Studio Legale Albasio

via Barbaroux, n. 25. 2525
Compra, vendita di stabili — Ricerca e collocamento di capitali.

Bagni di mare e Villeggiatura.

In SPOTORNO, bellissima spiaggia sulla Riviera ligure, trovansi disponibili appartamenti e casino ammobigliati con proprietà ed eleganza, quasi tutti provvisti di giardino, cortile e di terrazzo, con vista sul mare. C 3010

Prezzi L. 150 a 300 per mesi tre.

Dirigersi alle iniziali S. P. O., fermo in Posta, Spotorno.

BAROLO vecchio da dessert BAROLINO da pasto

e specialità Vermouth, il tutto premiato con med. d'oro a varie Esposizioni. — Bordeaux Médoc, L. 2 la bott. — Rhum d'America, L. 4 la bott. — Rhum inglese, L. 5 la bott. Presso LORENZO ALLIANI, provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta Torino — Caffè Sardegna, via Botero, 19 — Torino. 2691

La Tintoria in famiglia.

Con economia, eleganza, ognuno in 20 minuti può tingere ogni oggetto di lana, seta, cotone e filo, tanto nuovo che usato. Cent. 35 il pacco. — CARBOLINA, preservativo insetticida contro il tarlo delle lanerie, pellicole, piume, ecc. — ESTRATTO di CARNE

ZOLFO ROMAGNA PER LE VITI.
Drogheria CHIARAVIGLIO E., via Po, 51, Torino. 2748

Pastiglie Bismuto-Magnesiache.

Queste Pastiglie, superiori a tutte quelle finora pubblicate, perchè preparate colla vera Magnesia calcinata inglese e con una forte dose di Bismuto, riescono di un effetto garantito nelle cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo e nelle affezioni spasmodiche. — Scatole con istruzione L. 2 50; 1[2 scatola L. 1,50. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque siavi il servizio dei pacchi postali.

Presso B. GIORDANO, farmacista di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, TORINO. 118

Grassofugo Brianzi.

Il Grassofugo del prof. Brianzi è il più sollecito ed efficace rimedio contro la corpulenza. Esso ha il potere di far dimagrare una persona corpulenta nelle proporzioni di 1[2 chilogr. ogni 6 o 7 giorni.

Prezzo: Ogni bottiglia con istruzione L. 5.
Unico deposito presso la farm. GIORDANO, via Roma, 17.
Torino. 3058

Di quanti specifici vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le gonorree, leucorree, ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e felice pratica, come le efficacissime

Pillole Antigonorroiche del comm. Porta

Professore dell'Università di Pavia,

d'esclusivo privilegio della farmacia Galleani di Milano, e adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino (vedi Deutsche Klinik di Berlino e Medicin Zeitschrift di Wurzburg, 18/1863 e 2/1863, ecc.), per la radicale guarigione degli scoli, goccetta militare, stringimenti uretrali, catarri (vescicali, utero-vaginali e utero vulvali), ingorghi, fiori bianchi, orine sedimentose, principi di renella, ecc.

Inviando L. 5 alla farmacia Ottavio Galleani di Milano, via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2570

Depositi da Taricco, Giordano, Rica, Trisano, Mijno, Prato, ecc.

ACQUA FLORIDA

DI
Murray e Lanman.

IL PIU SQUISITO
DEI
Profumi della Toeletta.

Rinvigorisce il Corpo e la Mente
NEL BAGNO.

Superiore alla migliore ACQUA DI COLONIA per la delicatezza del suo aroma e la durabilità della sua fragranza sul

FAZZOLETTO.

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, Roma, Napoli. 2686

Vero Estratto di Carne LIEBIG

10 Fabbricato a FRAY-BENTOS (Sud-America). 10
Medaglie d'oro e Diplomi d'onore

Genuino soltanto se ciascun vaso porta in inchiostro azzurro la firma di J. v. Liebig

Deposito in MILANO presso Carlo Erba, Agente della Compagnia per l'Italia, e presso la Filiale di Federico Jobst, e dai principali Farmacisti, Droghieri e venditori di commestibili.

Guardarsi dalle contraffazioni e imitazioni della etichetta e capsula. 294

Avv. LEOPOLDO USSEGLIO
LANZO
STUDIO STORICO
Un vol. in-12º di pag. 400
L. 3 50.

Prof. F. BERLAN
La introduzione della Stampa
IN
SAVIGLIANO, SALUZZO ed ASTI
NEL SECOLO XV
Un vol. in 8º — Prezzo L. 3.

TORINO, 1887 — Tipografia L. RO[illegible]